

BUILDING

*The Weather was Mild on the
Day of My Departure*
Paolo Parisi

January 19th 2021 - March 27th, 2021



Due mostre a Milano

Branzi e Parisi Se l'abitare diventa luogo poetico

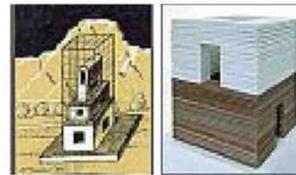
Un architetto-artista e un artista-architetto, Andrea Branzi e Paolo Parisi. Entrambi in mostra a Milano, l'uno con «La nuova stanza», presso Pianca & Partners in collaborazione con Antonia Jannone Disegni di Architettura, l'altro con «The weather was mild on the day of my departure», presso lo spazio Building. Nulla li accomuna in modo specifico se non il senso poetico del luogo dell'abitare, sia esso oggetto della progettualità di chi — come Branzi — dell'architettura e del design ha fatto l'impegno della sua attività professionale o di chi — come Parisi — insegue la trasposizione metaforica di temi esistenziali in opera d'arte. L'architetto Branzi propone i suoi «Archetipi» facendoli dialogare con i «Portali» (micro-ambienti con vasi e fiori) e con l'agguerrita schiera dei «Buratti» e dei «Pinocchio» (2020), presenza predominante nel percorso delle 50 opere esposte. Riguardo ai primi, piccole gabbie metalliche, al cui interno si stagliano forme totemiche allusive all'idea

primordiale di edifici che proteggono e offrono orientamento, è Branzi stesso a spiegare: «Gli archetipi sono quei modelli teorici, mentali, che anticipano tutte le nostre attività creative... In architettura significa fare

riferimento a strutture come le capanne, i recinti... essi non sono una realtà del passato ma piuttosto un repertorio da inventare». Ricche di simbolismi sono anche le sculture U.s.a.i.s.o. (2013) di Paolo Parisi, costruite in cartone e gesso, strato su strato, come micro-abitazioni dalla cubica semplicità di casba mediterranea, dove la sovrapposizione di più piani allude alla «summa delle esperienze vitali che permettono nel tempo la progressiva costituzione dell'identità di ogni uomo», precisa Parisi. Per l'artista multimediale siciliano, attivo da anni a Firenze, il tema del viaggio — e del *nostos*, nell'accezione classica, il ritorno per mare all'isola delle origini —, diviene assunto di una ricerca svolta grazie a pittura, fotografia, video e installazione. Come nel caso delle sue sculture-capanne, di ancestrale elementarità.

Alessandra Quattordio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forme d'arte Da sinistra, Andrea Branzi Archetipi, Sketch 4, 2019 e Paolo Parisi, U.s.a.i.s.o., 2013





«Il tempo mite della mia partenza»

La mostra. Fino al 6 marzo nello spazio Building di Milano la personale dell'artista catanese Paolo Parisi che espone quattro cicli di opere frutto di tre anni di ricerca

CARLOTTA ROMANO

Fino al 6 marzo 2021, lo spazio Building di Milano ospita la mostra di Paolo Parisi dal titolo *The Weather was Mild on the Day of my Departure* a cura di Lorenzo Bruni. Appositamente concepita per gli spazi del piano terreno e primo della galleria, la mostra offre lo spettacolo essenziale e colorato delle opere di Parisi.

L'artista, nato a Catania nel 1965, vive e lavora a Firenze e affianca all'attività artistica quella didattica presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e di Firenze, oltre a collaborare con lo spazio Base/Progetti per l'arte di Firenze, che ha fra i suoi principali oggetti di indagine il ruolo dell'arte contemporanea nella società attuale e le sue modalità di autodeterminazione al di là dei ruoli imposti dal sistema del mercato.

Fra gli oggetti privilegiati della ricerca di Parisi infatti vi è proprio la riflessione sulla produzione artistica, sull'arte come pratica cognitiva, sulla percezione. Elementi tutti che hanno a che fare con il risultato di un incontro - di una relazione, di un dialogo - che sia fra la creazione artistica e l'artista, fra l'opera e il suo contenitore, fra l'opera e la percezione dello spettatore, fra immagini di diversa natura o tutte queste cose insieme. In questa occasione lo spazio è Building, luogo polifunzionale per le arti contemporanee, di 1400 metri quadrati distribuiti su 5 piani di una palazzina dei primi del Novecento, nel quadrilatero della moda milanese.

Spazio non comune, voluto dal collezionista di arte tessile antica Moshe Tabibnia, che ha desiderato questa sede aperta ai molti

spunti della ricerca sul contemporaneo, libera da ogni circoscritta definizione.

Qui in mostra quattro cicli di opere, frutto del lavoro degli ultimi tre anni di ricerca di Parisi: sono lavori che riflettono sulla pratica della pittura, attraverso le gradi opere monocrome del ciclo *The Whole World in a Detail (fabric)*, del 2020, superfici cangianti per opera della particolare stesura del colore - che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale - attraverso le quali non solo si

considera il tema dell'eredità del Modernismo, ma soprattutto ci si inoltra nella riflessione sulla pratica pittorica.

Il ciclo *Alle ragazze d'Italia!* (2021) che offre al visitatore immagini di paesaggi stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito; le pitture di *The Whole World in a Detail* (2018-2019) che sono basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico e il ciclo che da titolo alla mostra, *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, del 2018, costituito da dittici che mettono in relazione opere di diversa natura: un monocromo dipinto con un'immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina.

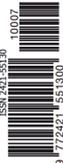
Il titolo evocativo è ripreso da un testo di Joshoua Slocum (1844-1909), viaggiatore e scrittore statunitense, primo uomo a intraprendere nel 1895 la navigazione in solitaria del globo: si riferisce al giorno in cui parte da Boston «senza motore, senza radio, senza Gps, senza carte elettroniche... e persino senza saper nuotare. Tutto indica una totale aderenza all'istante che non protende al passa-



la Lettura

#481
Domenica
14 febbraio 2021

Arno XI - N. 7 (#481) Poste Italiane SpA s.p.a. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DCM Milano - Supplemento culturale settimanale, la Lettura con Corriere della Sera € 2,00 (la Lettura € 0,50 + Corriere della Sera € 1,50) - Nei giorni successivi € 0,50 + prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente. In Ch.T. La Lettura Ft. 1,00



Paolo Parisi
per il Corriere della Sera



laLettura

Una copertina un artista

Il Puntinismo 2.0



Vincent van Gogh, parlando della *Grande Jatte* di Georges Seurat, lo aveva capito subito: «Questa tecnica diventerà un dogma universale».

Certo non avrebbe immaginato che la fotografia si sarebbe «appropriata» del Puntinismo e avrebbe inventato i pixel per comporre il grande mosaico della rappresentazione digitale del mondo. Paolo Parisi (Catania, 1965; vive a Firenze) ha realizzato per la copertina un dipinto che indaga sul concetto alla base della pittura di Seurat e, con esso, sull'idea di rappresentazione: dipinge pixel colorati riflettendo così sul senso della materia e del vedere. Non a caso, il titolo dell'opera della copertina è *The Whole World in a Detail* («L'intero mondo in un dettaglio»). La ricerca di Parisi si snoda anche attraverso linguaggi difforni (in questi giorni esposti a Milano alla galleria Building): dipinge grandi monocromi cangianti che evocano tessuti rinascimentali, oppure realizza installazioni con tessuti su cui stampa immagini della memoria personale e, ancora, dittici in dialogo tra fotografia e pittura astratta. Ma il filo rosso per Parisi resta sempre lo stesso: capire il senso più segreto del vedere e riflettere su quell'insondabile enigma che lega arte e vita. (gianluigi colin)





IN GALLERIA

Opere contemporanee sul lockdown

Da Marconi le tele di Enrico David, al Buiding i ricami provocatori di Parisi

Marta Calcagno Baldini

■ Dallo scorso 24 gennaio le gallerie d'arte hanno riaperto e qui si affronta il periodo nuovo e difficile che stiamo vivendo. Gio Marconi ha presentato lo scorso 9 febbraio «Cielo di giugno», prima personale in questo spazio di Enrico David. Fino al 20 marzo sono esposte tele realizzate a Londra durante il primo lockdown dall'artista di Ancona classe 1966: il tema è proprio la primavera mancata, il tempo sospeso causa Covid. Tele in cui si trovano corpi incastrati in forme che li intrappolano, o aquiloni che portano il peso di volti appena delineati. L'artista diventa osservatore, quasi uno sciamano che cerca di tradurre in simboli la tensione da

tutti percepita. Anche da Buiding, in via Monte di Pietà 23, è in mostra la riflessione di un artista durante il primo periodo di isolamento: Paolo Parisi, fino al 6 marzo, in «The Weather was Mild on the Day of my Departure» espone una selezione di opere ideate ad hoc

insieme ad altre della sua carriera. In particolare l'artista catanese insiste sulla necessità di una visione diretta con l'opera, concetto che suona provocatorio in un tempo in cui la virtualità è quasi l'unica risorsa per restare in contatto. Tele dal tono monocromo che sembrano stoffe rinascimentali, ma che sono superfici can-

gianti che raggiungono la tridimensionalità per effetto della particolare stesura del colore. Realizzate per la mostra milanese durante il primo lockdown, poi, le installazioni «Alle ragazze d'Italia!» sono grandi paesaggi provenienti dall'archivio fotografico dell'artista: campeggiano in sala, stampati su stoffa trasparente e ricamati da Parisi con elementi geo-

metrici modernisti presi da un manuale di cucito. Flavio Favelli, invece, alla Fondazione Adolfo Pini, nella sua personale «Vita d'artista», fino al 7 maggio, a prima vista quasi non fa notare i suoi interventi: collage, sculture e anche mobili che Favelli realizza creando un tono intimo e lasciando il suo passaggio come una presenza delicata: «Io abito in campagna fuori da Bologna, in una cascina isolata e vicina a un piccolo paesino: non ho sentito il peso di questa emergenza sanitaria». E quindi, tra adesivi, articoli di giornale, tavoli realizzati con le piastrelle del pavimento di casa, rende la Fondazione un luogo suo che, se non parla direttamente di pandemia, la tratta nella volontà di starne lontano.

ALLA FONDAZIONE PINI

In corso Garibaldi
vanno in scena
i paradossi di Favelli





Un continuo dialogo con lo spazio

di Mauro Bianchini

Soste e accelerazioni scandite da differenti cadenze temporali concludono nello spazio dell'esecuzione segni, trame, spazialità, crome dove le estremità trovano articolata e definitiva completezza. Tale procedere suona come conferma di quanto la ricerca di Paolo Parisi risulti libera sia nel fare, sia concettualmente.

«The Weather was mild the Day of my Departure», personale a cura di Lorenzo Bruni, appositamente ideata per gli spazi della Galleria Building, definisce a pieno il progetto creativo di Paolo Parisi (Catania 1965, vive e lavora a Firenze) strutturato attraverso quattro nuovi cicli di opere frutto degli ultimi tre anni di lavoro.

A compendio di quanto affermato concorrono quattro sculture e un video del 2013 quale identitaria trama esplicativa dei distinti progetti.

Per Paolo Parisi la superficie piana assume valenze iconiche, luogo e spazio entro il quali l'azione e il pensiero trovano totale compimento.

Ponendosi quale unità di misura il modernismo, l'artista accosta tra loro geometriche spazialità per dipanarle, nel proseguo del lavoro, in armoniche e dilatate frammentazioni.

È quella di Paolo Parisi arte venata di minimali dualismi accostati, in alcuni lavori, a paesaggi minimali la cui simbolica astrazione rimanda all'opera eseguita su tela, in un continuo richiamo di sensi e sovrasensi quali simboliche allegorie composte da piani che interagiscono con armoniosa leggerezza al fine di animare accelerazioni e rallentamenti determinati da spazialità atte a mettere in moto respingimenti e attrazioni.

L'universo scultoreo di Parisi impone la sua fisicità attenendosi in misura esatta alla spazialità circostante, intendendo la materia come medium tra la tridimensionalità della forma e la regolarità della superficie piana. Quasi a volere impersonare i tratti di più forze, le sculture paiono stabilire un simbolico equilibrio con lo scorrere delle immagini video e con la loro non tangibilità, lontane dallo spazio reale e dalla superficie concreta.

Dettate da statuti razionali e fantastici tali regole alludono a stabilire interattività con i visitatori ponendoli di fronte a comparazioni capaci di alimentare valutazioni razionali ed emotive per un percorso visuale dove dalla bidimensionalità si arriva alla materia e da questa al continuo fluire di immagini in movimento.



Quattro nuovi cicli di opere dedicati alla pittura, alcune sculture e un video



La personale curata da Lorenzo Bruni raccoglie i lavori di tre anni



La mostra è concepita come una narrazione unica

che in ogni momento coinvolge lo spettatore

The Weather was Mild the Day of my Departure

Fino al 6 marzo, Galleria Building, via Monte di Pietà 23, Milano; orari: dal martedì al sabato 10-19





*Installation
view (foto
di Leonardo
Morfini
courtesy
Building)*





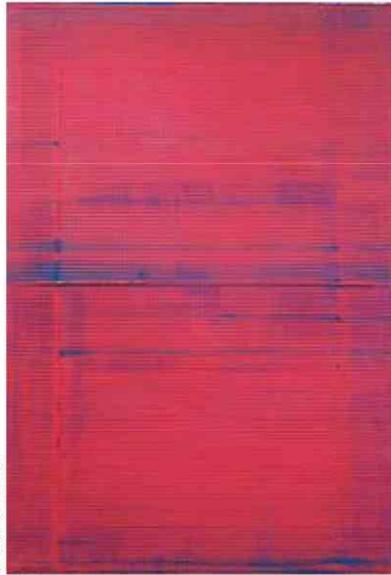
Building

Oro e visioni

Canevari e Parisi tra spazio e memoria

Milano. Fino al 10 febbraio, **Paolo Canevari**, con «La febbre dell'oro», per **BUILDINGBOX** (il ciclo di «mostre in vetrina» della galleria), inaugura la nuova serie, a cura di Melania Rossi, intitolata «La forma dell'oro». **Fino al 3 marzo Paolo Parisi** è invece protagonista nella stessa galleria di un progetto curato da **Lorenzo Bruni**, «**The Weather was Mild on the Day of my Departure**» (da uno scritto di Joshua Slocum, primo uomo a circu-

mnavigare il globo in solitaria, nel 1895). Ideata per gli spazi del piano terra e del primo piano di **BUILDING**, la mostra di Parisi (nato a Catania nel 1965, vive a Firenze) presenta quattro nuovi cicli di opere pittoriche, frutto degli ultimi tre anni di riflessioni intorno alla pratica della pittura e alla relazione che il quadro intesse con l'ambiente che lo accoglie. Con esse sono in mostra quattro sculture e un video del 2013. I monocromi di Parisi sono portatori di un messaggio radicale in questo tempo dominato dall'immagine elettronica. Con essi, infatti, l'autore enfatizza l'ineludibilità dell'esperienza diretta della visione. I «Golden Works» di Canevari (Roma, 1965), sono invece parte di un ciclo intitolato «Monumenti della Memoria»: opere che nelle forme richiamano antiche pale d'altare ma che non «narrano» nulla, rivestite come sono da un manto di foglia d'oro, e che si propongono di attivare immaginazione e spiritualità. □ **Ad.M.**



«The Weather was Mild on the Day of My Departure» (2018) di Paolo Parisi

Cortesía dell'artista

© Riproduzione riservata
 Cortesía dell'artista e Matèria Roma





La mostra

Ricami astratti e memorie private Paolo Parisi artista in viaggio

di Nicola Baroni

“The Weather was Mild on the Day of my Departure”, il tempo era mite il giorno della mia partenza. È il titolo della mostra di Paolo Parisi, artista catanese, allestita sui due piani della galleria Building fino al 6 marzo (via Monte di Pietà 23, mar-sab 10-19, anche in virtual tour su www.artland.com). Il titolo è tratto dal libro *Sailing Alone Around the World* di Joshua Slocum del 1900, in cui l'autore raccontò la sua circumnavigazione del globo in barca a vela, la prima in solitaria. «Fu un'impresa mitica, che molti tentarono di replicare e di cui lui all'inizio non si era reso conto», spiega Parisi. I dittici a cui l'artista ha dato questo titolo sono fotografie dello stretto di Messina affiancate ciascuna da un olio su carta monocromo: «Sono due cose che faccio sempre: ogni volta che ritorno in Sicilia fotografo lo Stretto, ogni giorno vado in studio e lavoro a un'opera. Azioni

apparentemente inutili, come l'impresa di Joshua Slocum».

In mostra anche un video realizzato durante una residenza artistica a Parigi costituito da una sequenza casuale di scatti in giro per la città. «Mi capitò di prendere in mano per sbaglio il telefono di un'altra persona scambiandolo per il mio. Quando aprii la galleria delle foto non me ne accorsi: le avrei potute scattare io. Crediamo che le nostre memorie personali siano tanto private: in realtà sono tutte molto simili, in quanto esseri umani». Da quest'idea nasce anche una serie di lavori inediti: tendaggi su cui sono stampate le immagini private dell'artista accompagnate da motivi astratti ricamati. «Una curatrice

un giorno mi disse che astrazione e modernismo sono appannaggio maschile. I ricami astratti sui tendaggi in realtà vengono da un manuale del 1925 proveniente dalle scuole leopoldine fiorentine, dove si cercava di salvare le donne povere insegnando loro i lavori domestici». Memoria privata e collettiva, maschile e femminile, figurazione e astrazione: Parisi gioca a invertire gli assi cartesiani, a farli collidere. Lo conferma l'altro ciclo di opere inedite “The Whole World on a Detail (Fabric)”: grandi dipinti all'apparenza monocromi, in realtà costituiti da un intrecciarsi di trama e ordito di colori complementari. «Come suggerisce il titolo, questi quadri sono come dettagli ingranditi di enormi tessuti, gli stessi che i pittori nel Cinquecento si sforzavano di riprodurre nel modo più verosimile possibile». Dietro l'apparente astrazione, c'è l'arte rinascimentale e manierista, dietro i gesti inutili c'è la circumnavigazione di nuovi globi.

Sui due piani
della galleria Building
le opere dell'artista
catanese





Tendaggi

Alcune opere
dell'artista
catanese
Paolo Parisi
in mostra
da Building



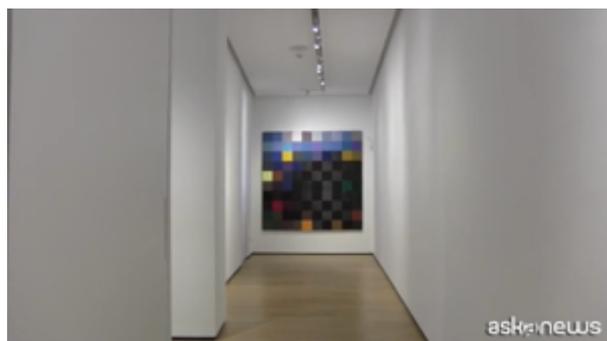
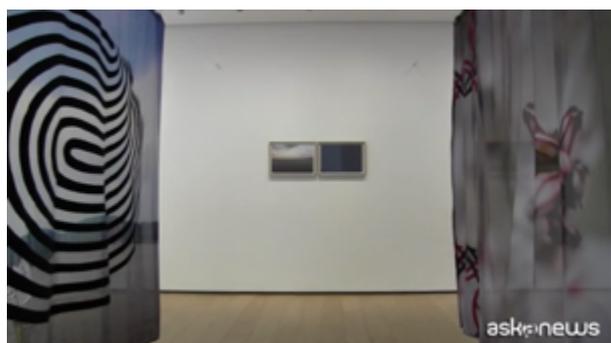
22 GENNAIO 2021

ASKANEWS

asknews

22 gennaio 2021

Intervista a Paolo Parisi, artista, e Lorenzo Bruni, curatore



Home > Cultura > La pittura di fronte a se stessa: Paolo Parisi da Building

ARTE Venerdì 22 gennaio 2021 - 08:38

La pittura di fronte a se stessa: Paolo Parisi da Building

A Milano una mostra in dialogo, curata da Lorenzo Bruni



Milano, 22 gen. (askanews) – Superficie, spazio, stratificazione, ma soprattutto pittura e riflessione sulla stessa. La mostra di Paolo Parisi che è stata allestita nella galleria Building di Milano è per molti versi un itinerario dentro la pratica pittorica, condotto attraverso le sue manifestazioni, oltre che un'indagine sottile sulla relazione tra le immagini di diversa natura.

Nelle sale di via Monte di Pietà, che grazie alle vetrine mantengono una relazione con il pubblico anche nei periodi di chiusura da pandemia, si trovano diversi cicli del lavoro di Parisi, a partire da potenti dipinti monocromi.

“Questo ciclo recentissimo, concluso poche settimane fa – ha detto l’artista ad askanews – che appunto ha per titolo Tutto il mondo in un particolare, con tra parentesi la parola ‘fabric’, ossia tessuto, si confronta con questa idea di qualcosa che non è rappresentativo, come per esempio il tessuto, rispetto al volto”.

La mostra, intitolata “The Weather was Mild on the Day of my Departure”, presenta anche un importante lavoro site-specific ed è curata da Lorenzo Bruni. “Queste opere che noi stiamo guardando nella mostra da Building – ci ha spiegato il curatore – creano spazio, prendono spazio, producono direzioni di spazio. Non sono immagini fini a loro stesse, ma sono immagini che hanno la consapevolezza di voler creare un dialogo con il contesto nel quale vengono inserite”.

Il dialogo è uno dei temi chiave dell’esposizione, e prende la forma sia di quello con lo spettatore, che ritrova suggestioni che rimandano a grandi classici del moderno, sia di quello tra l’artista e il suo lavoro, che ovviamente nasce con una conoscenza della tradizione venuta prima, ma resta anche una questione di materia e corpo.

“Nonostante tutti gli elementi concettuali che possono stare dietro alle opere, come i riferimenti alla pittura del Rinascimento – ha concluso Paolo Parisi – queste sono opere che se non funzionano non funzionano, quindi che vanno risolte comunque in studio, con questo famoso corpo a corpo”.

La mostra da Building è prevista fino al 6 marzo prossimo.

BUILDING, costruire con l'arte

 by **BeBeez1** — 27 Marzo 2021 in **Arte&Finanza**

A



Galleria Building

BUILDING, galleria nel centro di Milano, a due passi da La Scala, tra Brera e i palazzi che accolgono banche – lo stesso palazzo era una banca – è stata **aperta nell'ottobre 2017** come **uno spazio progettuale**, non solo vetrina espositiva e luogo commerciale, **per dialogare con la città e le istituzioni**. La Galleria infatti, nata dalla visione di **Moshe Tabibnia**, che ha anche una galleria di tappeti antichi a Brera, segue una programmazione incentrata su una ricerca artistica storica e contemporanea e collabora con vari musei e istituzioni, quali il Maga di Gallarate e I Chiostrì di Sant'Eustorgio a Milano. Il nome evoca l'idea del **costruire l'identità**, che ha guidato anche la progettazione architettonica fin dal restauro del Palazzo primi Novecento, con lo stile 'casa', parquet a terra, grandi aperture di luce verso la strada e un lucernario che dialoga con le architetture che si intravedono; la sensazione è di grande ariosità e accoglienza, un

ambiente caldo quanto essenziale.

Abbiamo visitato l'ultima mostra allestita dedicata a **Paolo Parisi. *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, catanese che vive a Firenze**; e ci siamo dati appuntamento con la nuova esposizione **dall'8 aprile prossimo** per la personale **Etere, a cura di Annette Hofmann**, dedicata a **Juval Avital**, classe 1977, **artista di Gerusalemme che vive e lavora a Milano, nato come musicista** e compositore, passato poi a realizzare opere sonore con una grande versatilità che presenterà opere inedite nei quattro piani della galleria.

La personale dedicata a Paolo Parisi, a cura di Lorenzo Bruni, è stata invece ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano.

Il progetto **"The Weather was Mild on the Day of my Departure"** è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. **Tutte le opere** hanno in comune **l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio** – fisico e mentale – inteso come **scoperta e condivisione del mondo con "l'altro diverso da sé"**.

La mostra – visitabile online attraverso una modalità di fruizione tridimensionale all’indirizzo, su [Art land](#), piattaforma internazionale dedicata alle gallerie d’arte – è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all’interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, di cicli e tecniche differenti. **L’obiettivo è un’analisi sull’importanza dell’esperienza diretta della visione** che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l’idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.

I nuovi cicli di opere annoverano i quadri monocromi **The Whole World in a Detail (Fabric)**, del 2020: superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale. L’artista è rimasto molto colpito da un aneddoto sul Rinascimento che racconta che gli artisti che riescono a dare l’impressione del tessuto nelle opere pittoriche sono pagati di più. Per dare questo effetto crea una **stratificazione del colore sulla quale passa una spatola dentata**, che dà l’effetto della trama, mentre i bordi, lasciati liberi, rivelano la tela. E’ una pittura in movimento che cambia a seconda di dove ci si mette e produce una sorta di corpo a corpo con le opere che richiama l’effetto cangiante delle sete nei dipinti antichi.

Al centro dello spazio del piano terra delle opere del 2013, **la serie U.s.a.i.s.o., acronimo di Uno sull’altro in senso orario**, ottenuta con cartoni ondulati solo impilati e sopra il calco della in gesso. La stratificazione del colore e dei materiali è una costante nel suo lavoro che evoca anche il senso dello scorrere del tempo – sottolineato dalla disposizione in senso orario, e del lavoro quotidiano che qui i volumi rappresentano la “casa” – il luogo rifugio dal mondo – e lo “studio”, spazio nel quale rielaborare il vissuto.

Nello stesso luogo un video, **Untitled (postcards film)** del 2013, nato durante una Residenza d’artisti a Châtou, vicino a Parigi che unisce suoni a immagini raccolte durante il soggiorno e che a ben vedere più che un video è un software. Si basa infatti sulla ripetizione e la sovrapposizione di immagini in modo randomico che produce un effetto diverso ogni volta. Un’opera che non riavvolge il tempo ma si muove con esso.

L’artista si è poi misurato con le opere che definisce **‘I miei pixel’**, perché riproducono i pixel di un’immagine ingrandita da rivelare i quadrati colorati di cui è fatta. Anche in questo caso l’effetto è decisamente materico e l’ultimo colore è lo strato ultimo di una serie di sovrapposizioni che ogni volta lascia lo spazio in cui quel colore sarà visibile come definitivo. Difficile etichettare questa pittura come astratta, perché in realtà se non è figurativa è la realtà nascosta che rende possibile la rappresentazione, quindi assolutamente realistica.

Al primo piano, tra le opere site specific, **Alle ragazze d'Italia!** del 2021, immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito dei lavori donneschi. Il titolo è l'incipit del libro dedicato al ricamo, adottato alle Scuole Leopoldine di Firenze (edito nel 1924 da Bomparani) che accoglieva ragazze in età da marito. Le tende presentano stampe fotografiche con immagini dell'archivio personale come il lago di Massaciuccoli in Toscana, il New Mexico e Châtou e ricami fatti a macchina su tessuto di poliestere leggerissimo che crea **un effetto trasparenza e sfondamento**: l'idea è superare il dualismo uomo-donna, fuori dentro, superando l'idea della velatura e copertura per rendere la tela un mezzo di rivelazione. L'idea del viaggio che aleggia in tutta la mostra è idealmente un percorso delle idee e non semplice movimento.



Paolo Parisi, The weather was mild on the day of my departure, ph Leonardo Morfini

Gli altri due cicli che chiudono l'esposizione sono **The Whole World in a Detail** (2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori (come al piano inferiore ma su grandi dimensioni) – e **The Weather was Mild on the Day of my Departure** (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un dipinto monocromo, con un'immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia. Sono scorci di un braccio di mare che l'artista

conosce molto bene e che ha colto in situazioni di luce e effetti diversi.

Il titolo tra l'altro è preso in prestito dal romanzo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 ha circumnavigato la terra in solitaria in barca a vela, senza neppure saper nuotare. La frase in questione fa riferimento al momento della sua partenza dalle coste di Boston senza motore, senza radio, senza GPS, senza carte elettroniche. Com'è stato scritto "tutto indica una totale aderenza all'istante che non protende al passato, bensì alla scoperta del possibile futuro".

Chi è Paolo Parisi

Nato a Catania nel 1965, vive e lavora a Firenze.

L'esperienza dell'arte come pratica cognitiva e la variazione della percezione – legata al cambiamento del proprio punto di vista – sono aspetti fondamentali della sua opera. Una determinata colorazione delle vetrate consente di trasformare la luce del giorno in un altro colore. Il suono registrato dalle sonde collocate sotto la crosta dei vulcani può rendere udibile il movimento

della materia. La scultura, realizzata a strati di fogli di cartone ondulato, può essere praticata al suo interno, come se fosse una cavità naturale. Il lavoro di Paolo Parisi riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore. Sin dagli esordi la ricerca dell'artista appare incentrata sulla trasformazione in immagine artistica di un assunto iniziale non arbitrario, in quanto volutamente recepito attraverso strumenti che escludono l'interferenza del dato psicologico quali la cartografia, il rilievo architettonico e l'ottica fotografica.

Dal 1993 affianca l'attività artistica a quella didattica, presso le Accademie di Belle Arti (di Bologna e, dal 2010, di Firenze) e attraverso numerose conferenze, workshop e *lectures* tenute in tutto il mondo. Questo interesse per la trasmissione di un'esperienza condivisa dell'arte si manifesta anche attraverso la partecipazione alla fondazione dello spazio no-profit Base / Progetti per l'arte di Firenze, che propone, sin dall'inizio della sua attività (1998), una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea nella società attuale e sulle modalità di autodeterminazione al di là delle coercizioni imposte dal mercato dell'arte e dal suo sistema.

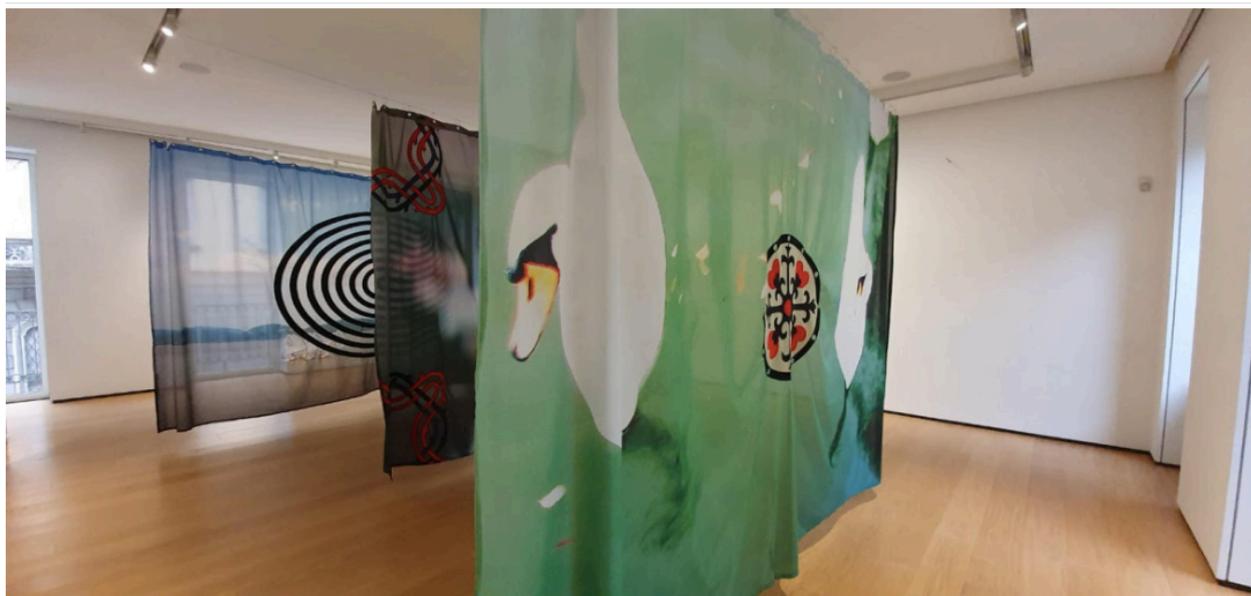
A partire dagli anni '90 ha esposto in numerose gallerie e musei italiani ed esteri tra cui ricordiamo il Museo Novecento di Firenze (2019); la Fondazione Brodbeck, di Catania (2011); il Museo d'arte contemporanea della Sicilia Palazzo Riso a Palermo (2011); il Centro Pecci a Prato (2008); la Städtische Galerie im Lenbachhaus a Monaco (2006); da Quarter a Firenze (2005); presso GCAC a Castel San Pietro Terme (2002); e ad Aller Art Verein di Bludenz (2001). Molte le recenti partecipazioni in mostre collettive in Italia e all'estero.

Ilaria Guidantoni

CULTURA

Le tende mobili del tempo di Paolo Parisi

Mostre. Alla galleria Building, visitabile su appuntamento, fino al 27 marzo la personale dedicata all'artista con quattro cicli di opere del suo ultimo triennio



📷 Veduta dell'installazione di Paolo Parisi presso Building, via Monte della Pietà © Foto di Fabio Francione

Fabio Francione

MILANO

EDIZIONE DEL

PUBBLICATO

17.3.2021, 14:53

Le gallerie d'arte a Milano non hanno frenato la loro attività. Anzi, la loro progettualità sembra essersi affrancata dal periodo nero della pandemia per riversarsi in un lavoro tutto spostato su un futuro prossimo che possa rappresentare non un recupero del tempo perso, ma un modo di avvertire le sensibilità dell'arte contemporanea. Detto questo: tra le esposizioni ancora visitabili in zona rossa, per appuntamento o in modalità online, e a meritare più di un cenno, senz'alcun dubbio vi è la personale di Paolo Parisi allestita a Milano, al Building di via Monte di Pietà (fino al 27 marzo per poi essere sostituita dall'8 aprile da *Etere* di Yuval Avital, artista israeliano che già lo scorso dicembre dovette ridimensionare la sua presenza milanese, ripiegando sul bellissimo ciclo di *Mount Zero*).

A curare la mostra del cinquantaseienne artista siciliano, residente a Firenze dove è docente all'Accademia delle belle arti, è Lorenzo Bruni che ne ha elaborato il concept progettando una relazione di reciproco viaggio, tra la visione dello stesso Parisi e il visitatore, consegnata all'osservazione strettamente fisica delle opere. Ovviamente inserite nel contenitore disegnato in Building. Vi è da aggiungere che è stata approntata anche una visita on line in previsione o meglio precauzione di un'eventuale richiusura. I quattro cicli di opere, selezionati dai lavori dell'ultimo triennio 2018-2020 per questa «esplorazione» su due piani della galleria milanese, ha preso il titolo da uno di questi: *The weather was mild on the day of my departure*.



Foto di Fabio Francione

Come ha avuto modo di illustrare nell'*one to one* inaugurale lo stesso Parisi, le opere scelte rappresentano l'essenza medesima del suo modo di intendere l'arte, le cui torsioni temporali diventano strati sui quali porre le basi per una continua riflessione critica con l'antico e il moderno che travalichi la dualità occidentale a favore dell'individuazione di una possibile nuova via. Ciò non è esente da posizioni militanti e civili, anche di rottura con la tradizione.

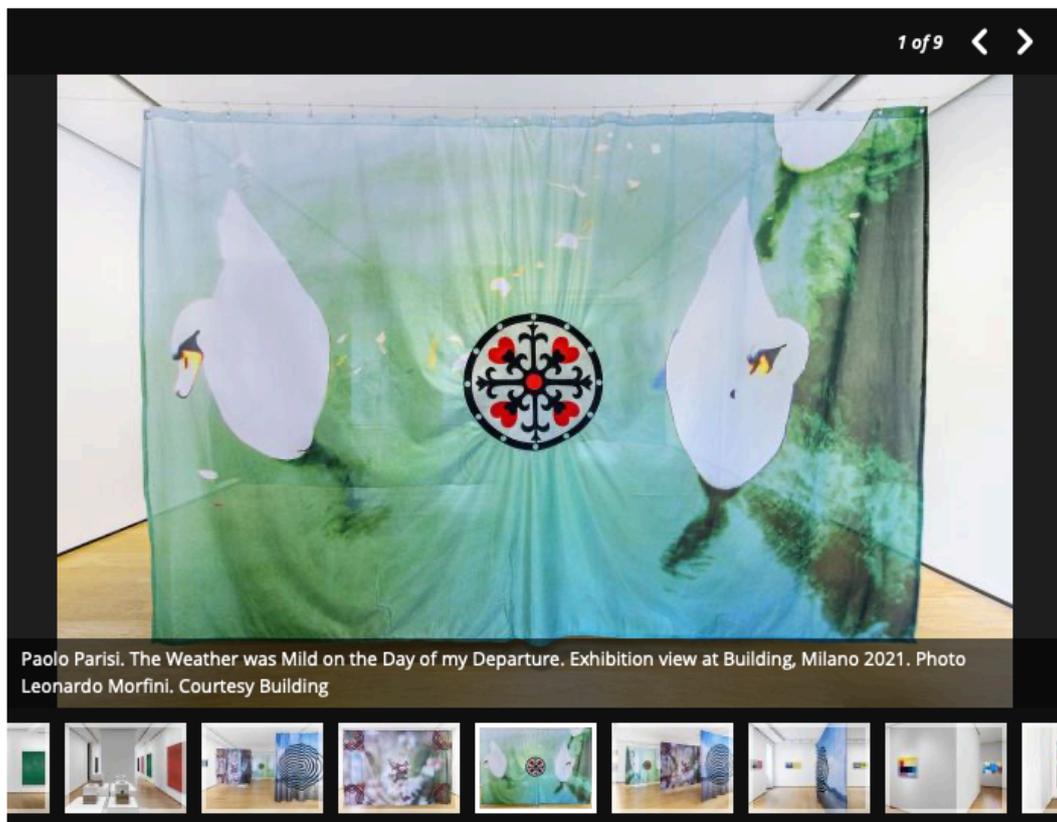
Tale frattura per la sua estensione concettuale si professa nelle tematiche del site specific di *Alle ragazze d'Italia!* (2021), tre grandi tende mobili che riproducono in fronte/retro ricami e orditi geometrici tratti da un vecchio manuale di cucito mischiati a immagini collazionate dall'artista. Ed è interessante la trama dialogica e narrativa che questi teli instaurano con la dualità figurativa e astratta, fotografica e pittorica, del ciclo che dà come già detto titolo alla mostra. Ma è sulle tele dei cicli di *The whole world in a detail (Fabric)* del 2020 e di *The whole world in a detail* dell'anno prima che Parisi sembra giocare la sua partita con la storia dell'arte. Questo è il punto nodale della mostra in cui si comprende e si sostanzia il rapporto che l'artista intravede tra l'intarsio rinascimentale tipico delle stoffe di quell'epoca d'oro e la modernità novecentesca della scoperta del monocromo come veicolo di riflessione sul colore e postura dell'opera nel farsi sulla tela. Completano il percorso lavori risalenti al 2013: la serie di sculturine *U.s.a.i.s.o.* e il film *Untitled Postcards* che ripropone la relazione che Parisi ha con l'immagine reale e il suo rapporto con il quotidiano osservare la realtà.

Apparizione e scomparsa della forma. Paolo Parisi a Milano

By **Stefano Castelli** - 15 marzo 2021



DIPINTI, FOTOGRAFIE, SCULTURE COMPONGONO LA PERSONALE DI PAOLO PARISI ALLA GALLERIA BUILDING DI MILANO: UN PERCORSO TRA APPARIZIONE E SCOMPARSA DELLA FORMA DI SEGNO AMBIGUO, VIA VIA EVOCATIVO O RAZIONALE.



Le opere di **Paolo Parisi** (Catania, 1965; vive a Firenze) raccolte nella sua personale da Building attirano l'occhio ma poi si sottraggono allo sguardo: rifiutano in parte l'interpretazione. Il loro meccanismo è quello dell'obliterazione della forma e dell'immagine e della loro schermatura.

La mostra si apre con un ciclo di dipinti astratti/geometrici, nei quali gli strati di colore simulano la consistenza del tessuto. Finisce per vincere la copertura, il peso dell'accumulo di colore: la geometria si sviluppa su piani diversi ma l'ultimo tocco, quello più vicino allo spettatore, occlude la visione di ciò che si trova sotto. Subito dopo viene offerta l'apertura di diverse forme espressive e riferimenti a elementi del mondo reale, esterni alla pittura. Prima sculture che hanno la forma di modellini di edifici (o di una città ideale?), poi un video che presenta in successione una miriade di fotografie, serie di appunti visivi quotidiani che danno accesso all'esperienza diretta dell'artista.

REALTÀ E STILIZZAZIONE SECONDO PAOLO PARISI

Molte delle immagini proiettate sono scorci di mostre oppure manifesti di esposizioni. A tratti torna l'obliterazione che si trova nei dipinti, ovvero una macchia di colore che occulta parzialmente la visione. E si innesca il dubbio che la placida successione di momenti quotidiani nasconda invece (più o meno volontariamente) la denuncia della sempre crescente diffusione dell'industria culturale di massa: non l'opera, ma tutto ciò che le gravita attorno.

Cambio di atmosfera al piano superiore, dove il confronto tra mondo reale e stilizzazione si fa serrato e dialettico. I grandi teli che pendono al centro della stanza affiancano immagini naturali a motivi grafici (ancora un'obliterazione dell'immagine).



Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure. Exhibition view at Building, Milano 2021. Photo Leonardo Morfini. Courtesy Building

RIUMANIZZARE L'IMMAGINE

Le coppie di elementi alle pareti sono invece costituite da una foto libera e ariosa nel ritrarre scenari naturali e suggestivi (anche se non manca la malinconia) e da un tocco di colore che occulta la possibilità stessa dell'immagine. Gli altri dipinti in mostra, infine, non simulano la trama del tessuto ma la pixelatura, che è ormai il nostro orizzonte invisibile quotidiano. La stratificazione di colore copre qui la pixelatura stessa, invocando un tocco di riumanizzazione.

È un tragitto di aggiunte e sottrazioni, quello proposto dalla mostra. Un percorso alternato tra la manifestazione conclamata di immagine e forma e la loro scomparsa. Rimane ambiguo il segno di questa tendenza alla sparizione, benefica oppure negativa, semplicemente evocativa oppure da intendersi come elemento critico.

- *Stefano Castelli*

EVENTO CORRELATO

Nome evento	Paolo Parisi - The Weather was Mild on the Day of my Departure
Vernissage	19/01/2021 no
Durata	dal 19/01/2021 al 27/03/2021
Autore	Paolo Parisi
Curatore	Lorenzo Bruni
Generi	arte contemporanea, personale
Spazio espositivo	BUILDING
Indirizzo	via Monte di Pietà, 23, 20121 - Milano - Lombardia





Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure. Exhibition view at Building, Milano 2021. Photo Leonardo Morfini. Courtesy Building



Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure. Exhibition view at Building, Milano 2021. Photo Leonardo Morfini. Courtesy Building



Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure. Exhibition view at Building, Milano 2021. Photo Leonardo Morfini. Courtesy Building



Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure. Exhibition view at Building, Milano 2021. Photo Leonardo Morfini, Courtesy Building



Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure. Exhibition view at Building, Milano 2021. Photo Leonardo Morfini, Courtesy Building

ARTE CONTEMPORANEA • MOSTRE

Paolo Parisi – The Weather was Mild on the Day of my Departure

🕒 1 mese fa 👁 65 Views 📖 8 Min Read



Allestimento piano terra: tele della serie "The Whole World in a Detail (Fabric)", 2020; f.: L. Morfini

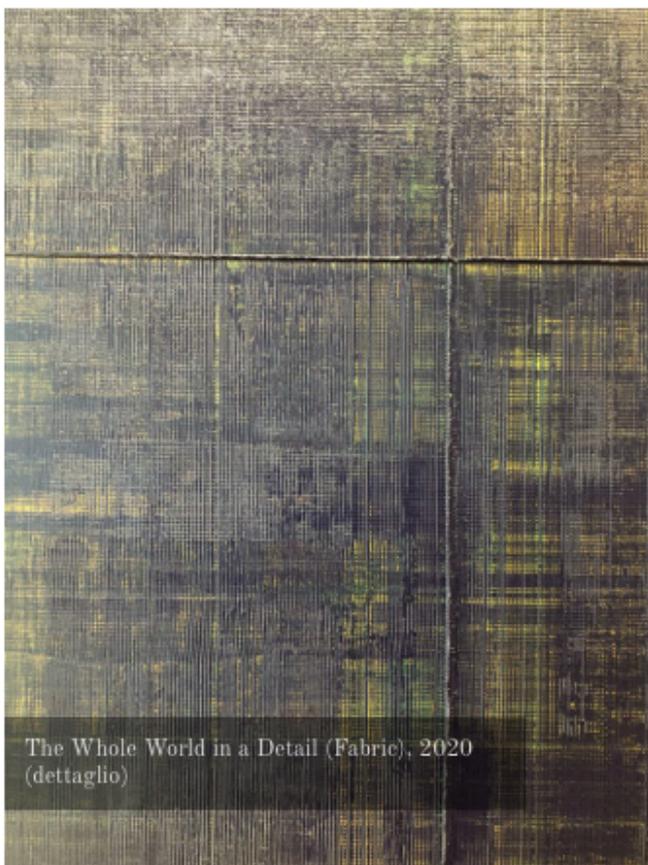
“Paolo Parisi. *The Waether was Mild on the Day of my Departure*”, la personale milanese di **Paolo Parisi**, a cura di Lorenzo Bruni, è introdotta da una citazione dell’artista in apertura del foglio di sala: “La pittura è superficie e stratificazione. La pratica della pittura, invece, si risolve nella riflessione sul linguaggio della pittura stessa e sul come si vedono le cose” (dicembre 2020).



The Whole World in a Detail (Fabric), 2020



The Whole World in a Detail (Fabric), 2020



The Whole World in a Detail (Fabric), 2020
(dettaglio)

Un'affermazione dal sapore modernista: il richiamo alla superficie ricorda le convinzioni di Clement Greenberg, il "campione" della critica modernista, relative alla piattezza e alla bidimensionalità che dovrebbero caratterizzare le pitture che veramente vogliono dirsi tali; eppure, già parlare di stratificazione immette un elemento di disturbo, in quanto il consapevole sovrapporsi degli strati distrugge l'illusione di un piano puramente visuale (per parafrasare Greenberg), riproponendo allo spettatore la profondità spaziale e

architettonica di un dipinto che si fa 'oggetto'. Addentrandosi nella prima sala e osservando i dipinti della serie "The Whole World in a Detail (Fabric)" che aprono il percorso espositivo, le opere scoprono, fin da subito, la loro ambivalenza: una superficie apparentemente monocroma lascia emergere, grazie ad una speciale 'pettinatura', il sostrato dipinto (generalmente con il colore complementare allo strato superficiale) che

mette in atto un vivace gioco percettivo il quale diventa -a tratti e in particolari esemplari (il primo ad esempio)- quasi illusionistico, capace di 'simulare' (non saprei dire quanto l'effetto sia propriamente ricercato) una tridimensionalità di marca architettonica. Questo continuo rimpallo tra una dimensione formalistica e una più pittorica è il *leitmotiv* dell'intera mostra. Scoprire che l'artista in questi dipinti rimanda "alla preziosità illusoria delle stoffe tipica della pittura rinascimentale" (si legge nel foglio di sala) rende ancora più evidente che siamo davanti ad una pittura che atteggiandosi ad astratta non disdegna il richiamo mimetico: queste tele ripropongono l'impressione di scampoli distesi dopo essere stati a lungo ripiegati (l'effetto è ottenuto grazie ad un'attenta disposizione della pasta cromatica opportunamente ispessita).

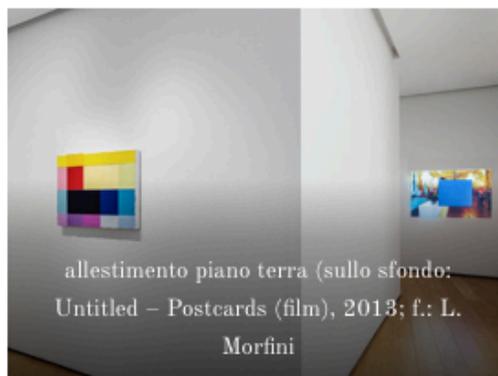


Nell'opera di Parisi pare, inoltre, prendere forma un confronto con la tecnologia, sia quella antica (tessile: serie "The Whole World in a Detail (Fabric)", 2020) sia quella contemporanea (immagine digitale: "The Whole World in a Detail", 2017-2019), ed, in fondo, anche quella edile (il prefabbricato: *U.S.A.I.S.O.*, 2013). Con questo confronto s'insinua nel lavoro dell'artista catanese la figura dell'Uomo: il tessuto che lo veste, la casa che lo accoglie e protegge, le immagini con le quali pensa e progetta. Se nel primo caso la tecnica pittorica mima il lavoro del telaio nella riproposizione di trama e ordito; nel secondo caso, la stratificata disposizione dei colori è chiamata a dare vita all'ingrandimento di un'immagine digitale della quale si possono, per tal via, contare i pixel di cui è composta. Sono anche opere socraticamente ironiche: si pensi all'ironia di un olio su tela che presenta la tela medesima, non lasciandola a vista o grezza (come avrebbe fatto a suo tempo Robert Ryman), ma, più ambigualmente, dipingendone, ingrandita, una porzione, in un continuo corto-circuito che lega riflessione sui mezzi propri dell'arte e figurazione illusionistica.

Affascinante il risultato che l'artista ottiene: il frutto di processi operativi resi evidenti e non celati (alcuni titoli lo denunciano anche apertamente: è il caso di *U.S.A.I.S.O.*, acronimo per *Uno Sull'Altro In Senso Orario*) rimanda ben oltre il processo stesso, in una dimensione immaginativa ed evocativa tipicamente umana. Nelle tele monocrome pur essendo mostrata la stesura del colore, lo spettatore vede qualcos'altro; in *U.S.A.I.S.O.*, pur essendo evidente la costruzione stratificata, vale dire il sovrapporsi -potenzialmente infinito- di strati di cartone (e gesso) ritagliati ("prefabbricati"), il riferimento architettonico risulta altrettanto evidente.



U.S.A.I.S.O., 2013



allestimento piano terra (sullo sfondo:
Untitled - Postcards (film), 2013; f.: L.
Morfini

"... e stratificazione", appunto. La sovrapposizione di strati, siano essi pittorici o di altro materiale, è elemento formale centrale in tutte le opere esposte. L'aspetto della stratificazione è illustrato anche nella meno fisica delle opere presenti in mostra (e, forse, quella meno necessaria all'economia espositiva): *Untitled - Postcards (Film)*, 2013. Come può evincersi dal titolo si tratta di un video, in cui immagini figurative e monocrome appaiono sovrapponendosi le une alle altre con effetti di dissolvenza. Già abbiamo citato *U.S.A.I.S.O.*, 2013, in cui è lampante la sovrapposizione degli strati che la compongono.



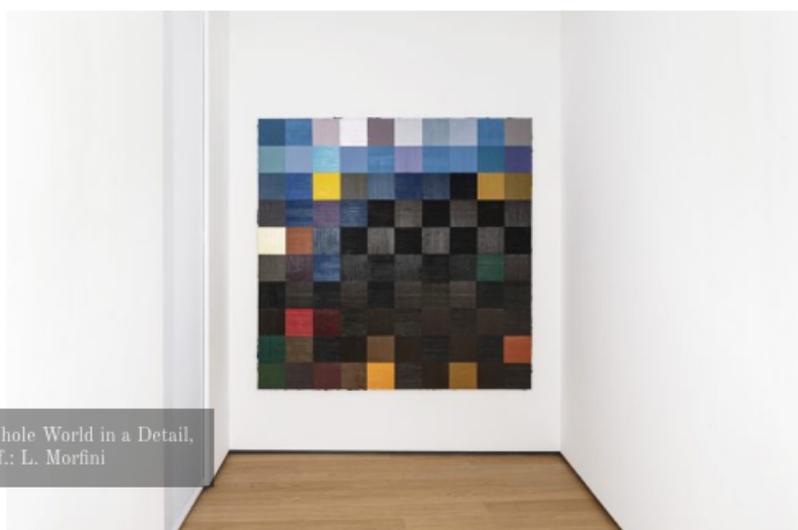
The Whole World in a Detail, 2017-19
(dettaglio)

In *The Whole World in a Detail*, 2017-2019 (al piano terra), invece, gli strati di colore non si sovrappongono uniformemente su tutta la tela, ma differenti porzioni della stessa, corrispondenti ai differenti pixel dipinti, sono costruite ognuna con un numero maggiore o minore di strati pittorici con una sensazione di materialità ben visibile nell'opera finale: i "pixel" non differiscono solo per colore, ma anche per spessore (che varia considerevolmente), in questo modo ciò che è essenzialmente una sequenza numerica viene reso fisico (permettendoci di considerare anche che queste sequenze numeriche sono

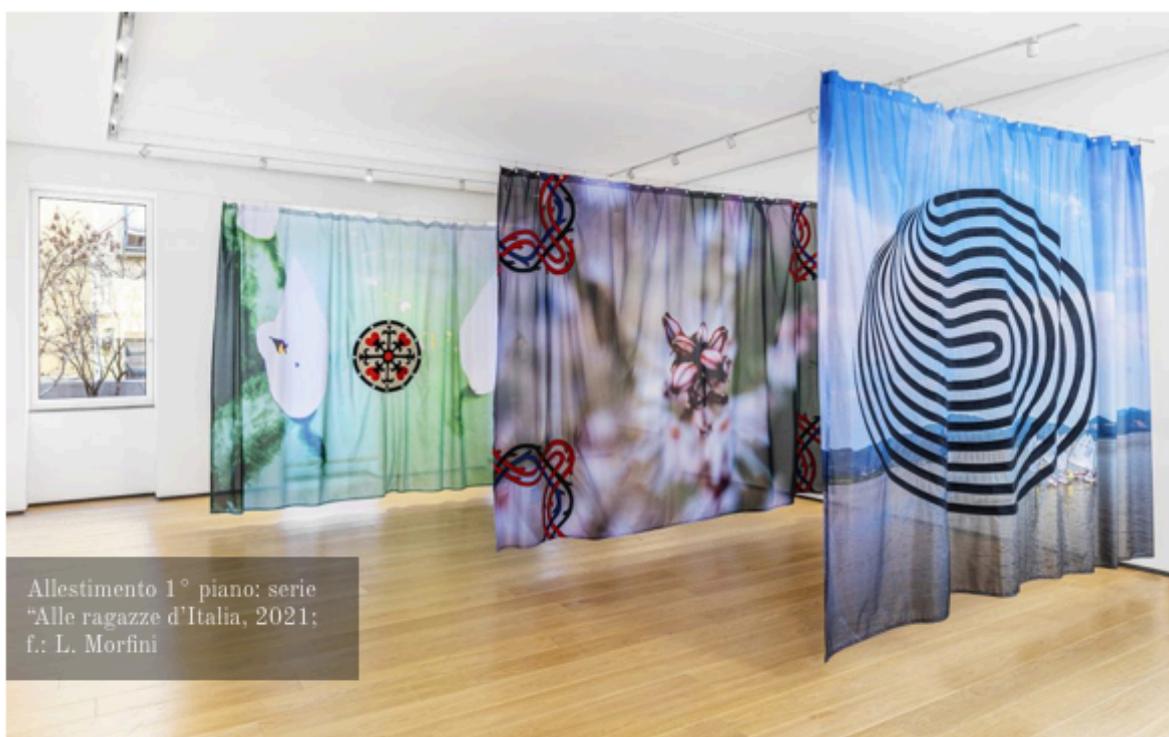
archivate e sono rese visibili grazie ad un complesso e vario apparato fisico: cavi, dispositivi di memoria, elaboratori ecc. ecc.).

La stratificazione, dunque, consente la percezione di uno spazio 'fuori da quadro'; non si ha più a che fare con uno spazio che solo l'occhio può percorrere, è, al contrario, uno spazio che si può toccare perché gli spessori della pasta cromatica non sono meri accidenti della pittura che deve deporre sulla tela i colori, ma sono deliberatamente impiegati come medium. Anche le "sbavature" che aggettano oltre il bordo della tela (evidentissime in *The Whole World in a Detail*, 2017-2019) pur sottolineando lo strumento pittorico 'colore' portano lo

spettatore nello spazio volumetrico reale, fisico, scultoreo e architettonico (da qui la giustificazione espositiva di un'opera come *U.S.A.I.S.O.*, 2013, la cui disposizione a strati costruisce, letteralmente, modelli tridimensionali di abitazioni vagamente mediterranee); alludendo, dunque, nuovamente allo spazio quotidiano che viviamo e percepiamo con i nostri corpi tattili.



La visita, poi, continua al piano superiore. Trait-d'union formale è *The Whole World in a Detail*, 2019, opera le cui dimensioni e la distanza dalla quale è possibile apprezzarla rendono la simulazione dell'immagine sgranata affatto chiara. L'esposizione prosegue con le opere che danno il titolo alla mostra, "The Weather was Mild the Day of my Departure": una serie di dittici del 2018, ridotti per dimensioni, composti da fotografie dello Stretto di Messina, ognuna affiancata ad un olio su carta che, come nel caso, variato ma assimilabile, di "The Whole World in a Detail", fa memoria di un dettaglio (non sempre perspicuo) della fotografia. Nella medesima sala sono esposti, appesi al soffitto, tre lavori in tessuto (la serie, recentissima 2021, "Alle ragazze d'Italia"): grandi tele in poliestere stampato con immagini tratte dall'archivio personale di Parisi sono ricamate con elementi decorativi tratti da "un manuale di cucito", in un continuo rimando tra figurazione e astrazione che si deposita nella trasparenza dell'immagine figurativa stampata cui fa da controcanto la materialità segnica del ricamo.



“La pratica della pittura, invece, si risolve nella riflessione sul linguaggio della pittura stessa e sul come si vedono le cose”.

Questo può essere vero dal punto di vista dell'artista. Ma lo spettatore non è artista e quindi possiamo chiederci: se per l'artista che fa la pittura essa è un fare, una pratica appunto e, attraverso questa pratica, egli può criticare i mezzi con cui agisce e può porsi la domanda su come si vedono le cose che egli produce (in quanto pittore, egli produce forme visive, rappresentazioni), lo può fare

proprio perché egli mette mano alla specifica pratica con la quale realizza queste forme. Ma non può dirsi lo stesso dello spettatore che non fa pittura e che non può, quindi, direttamente relazionarsi con il fare pittorico, non può risolversi nella “riflessione sul linguaggio”. Per lo spettatore, la pittura è fatto o, forse meglio, esperienza di un fatto. Cosa ‘produce’ questa esperienza a livello della visione dello spettatore? Direi che è la possibilità per lo spettatore di recepire simultaneamente (proprio perché non coinvolto nella pratica; proprio perché non immerso nel fare, ma libero di teorizzare/vedere) sia i mezzi sia il contenuto che questi mezzi trasportano oltre il loro essere mezzi. Si tratta, in pratica -mi si conceda il gioco di parole-, davanti a queste opere (rappresentazioni di rappresentazioni (metarappresentazioni), di riuscire a cogliere il continuo rimando medium-illusione, significante-significato.



Alle ragazze d'Italia, 2021
(dettaglio)

*Galleria Building, via Monte di Pietà 23, Milano – 19 gennaio 2021 | 6 marzo 2021
prorogata fino al 27 marzo*

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, cicli e tecniche differenti. **L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'esperienza diretta della visione** che, come suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto **un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta**, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.

La mostra è anche visitabile online attraverso una modalità di fruizione tridimensionale disponibile sul sito www.artland.com, piattaforma internazionale dedicata alle gallerie d'arte.

ARTE CONTEMPORANEA

Stratificazione e memoria, Paolo Parisi a BUILDING



Paolo Parisi da BUILDING

Fino al 6 marzo 2021, BUILDING presenta Paolo Parisi in "The Weather was Mild on the Day of my Departure". La mostra è visitabile anche sulla piattaforma digitale www.artland.com.

Stratificazione

La galleria milanese BUILDING presenta l'artista Paolo Parisi (Catania, 1965) con "The Weather was Mild on the Day of my Departure". Curata da Lorenzo Bruni, la mostra è stata concepita come un viaggio attraverso quattro nuovi cicli di opere e da lavori chiave facenti parte gli ultimi anni della ricerca dell'artista.



"Alle ragazze d'Italia", 2021 di Paolo Parisi in "The Weather was Mild on the Day of my Departure", ph. Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

Il progetto presenta una narrazione unica che si sviluppa all'interno dello spazio, proponendo visioni ed esplorando questioni diverse tra loro, a partire dai monocromi. Le tele, *The Whole World in a Detail (Fabric)* (2020) appaiono come superfici cangianti, diafane, che simulano la preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale. Attraverso questo ciclo, Parisi analizza la pratica della pittura rapportandosi all'eredità del modernismo.

Anima del lavoro di Parisi è la stratificazione. Come racconta l'artista, «La pittura è superficie e stratificazione. La pratica della pittura, invece, si risolve nella riflessione sul linguaggio della pittura stessa e sul come si vedono le cose».

Memoria e opposti

In *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, viene analizzata l'importanza dell'esperienza diretta della visione che, come suggeriscono le opere, è completa solo quando si raggiunge un equilibrio tra gli opposti: maschile e femminile, Occidente e Oriente, osservare e percepire, saper ricordare e dimenticare.



"U.s.a.i.s.o." e "The Whole World in a Detail (Fabric)", Paolo Parisi in "The Weather was Mild on the Day of my Departure", ph. Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

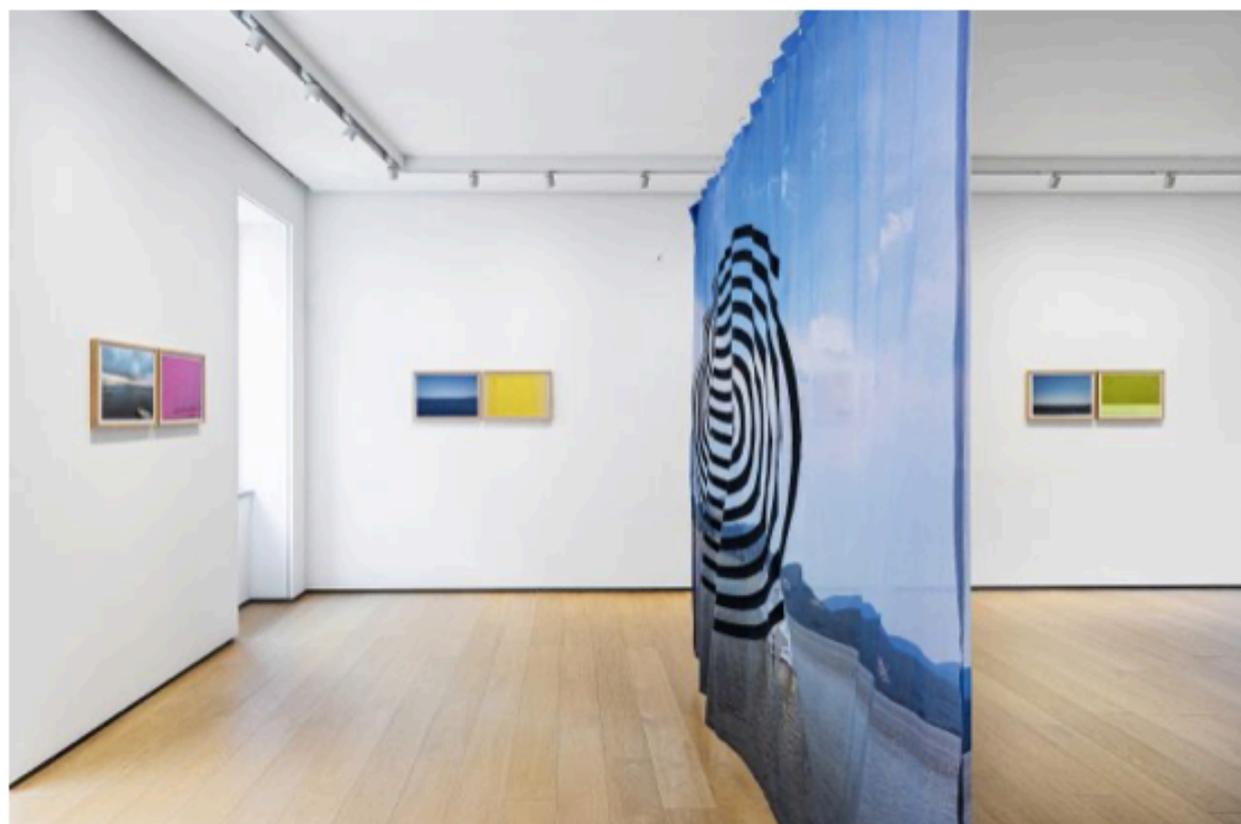
Alle ragazze d'Italia (2021) è proprio questo: equilibrio tra visioni. Immagini di paesaggi provenienti dall'archivio dell'artista, scattate con il suo smartphone, sono state impresse su stoffa di poliestere trasparente, che diventano vere e proprie tende. Alla loro leggerezza, viene controbilanciato il peso di ricami industriali neri. Questi, sono elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito, "Manualetto per i lavori donneschi" in uso nelle scuole Leopoldine. L'opera, inoltre, vuole riflettere sul fatto che «Gli assunti del modernismo abbiano a che fare con un punto di vista esclusivamente maschile e, implicitamente, proprio sulla questione astrazione-figurazione».



"Alle ragazze d'Italia", 2021 di Paolo Parisi in "The Weather was Mild on the Day of my Departure", ph. Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

Realizzato durante una residenza d'artista, *Untitled (postcards film)* è un video in loop, il cui repertorio viene modificato da un software che determina, in maniera completamente casuale, la sequenza delle immagini. Le immagini si stratificano, si mescolano e si fondono con i suoni, creati da AKA Massimo e diffusi all'infinito nello spazio. La casualità delle immagini rimanda a come la nostra memoria viene attivata anche secondo processi apparentemente poco chiari. Le nostre reminiscenze possono non essere dirette, nitide, ma possono essere, per l'appunto, randomiche.

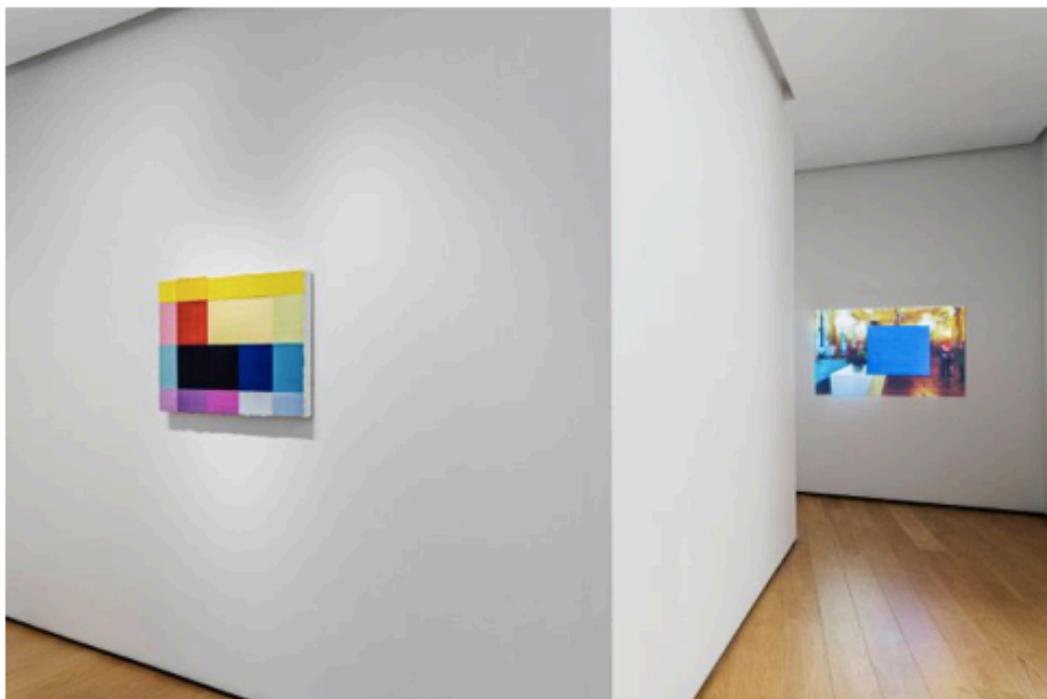
Come mi racconta Parisi, fare arte è una somma di gesti apparentemente inutili legati ad una disciplina, come l'andare in studio ogni giorno o fotografare sempre lo stesso soggetto che, «Oltre a suggerire un approccio di segno opposto rispetto alla attuale, vigente idea di produttività, genera una nuova, possibile immagine del mondo».



"The Weather was Mild on the Day of my Departure", Paolo Parisi, ph. Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

Il viaggio

L'artista, quando torna nella sua terra natia, è solito attraversare lo Stretto di Messina. Di questi viaggi, di orizzonti aperti e libertà, Parisi ne cattura luce e sapore in *The Weather was Mild on the Day of my Departure* (2018). La serie è costituita da dittici fotografici che si relazionano con un monocromo dipinto, il cui colore richiama un elemento del momento vissuto. Il titolo della serie, richiama il testo di Joshua Slocum, il primo uomo che, nel 1895, navigò il globo in solitaria. Il tempo era mite il giorno della mia partenza si riferisce al momento della partenza di Slocum, sulle coste di Boston, privo di GPS, radio, motore, carte elettroniche, senza sapere nemmeno nuotare. Come mi spiega Parisi, è come quando siamo in mare aperto e cerchiamo di orientarci senza ausili tecnologici. Questo approccio dovrebbe essere utile per riflettere sui modelli sociali e culturali contemporanei, per poter proporre immaginari di diversa natura.



Installation view, Paolo Parisi, "The Weather was Mild on the Day of my Departure", ph. Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

Abitare e raccontare

Analisi ricorrente nella pratica artistica di Parisi è quella rivolta alle modalità per mezzo delle quali l'essere umano concepisce la misura, l'immaginazione e la percezione. È un'esigenza comune ai lavori datati 2020, ma anche a *U.s.a.i.s.o.* (2013), sculture che rappresentano la casa e lo studio costituite da strati di fogli di cartone. Questi, presentano le classiche fessure, che sembrano delle finestre sul mondo. Il tetto delle casine, come le chiama affettuosamente Parisi, è costituito da calchi in gesso. Due materiali che si incontrano e si armonizzano in modo quasi inaspettato.

A chiudere il cerchio, *The Whole World in a Detail* (2018-2019), pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico. Attraverso la stratificazione dei colori ad olio, lucidi ed opachi, la forma nega se stessa.

Cosa significa raccontarsi? Aderire all'istante. L'istante che tende verso il futuro. E Parisi questo lo sa fare magistralmente. Nonostante la nostalgia dettata da un repertorio di immagini vasto e, talvolta, apparentemente disparato, Parisi racconta il suo viaggio e l'adesso (con speranza).

Infine, la mostra è anche visitabile online attraverso una modalità di fruizione tridimensionale disponibile su www.artland.com, piattaforma dedicata alle gallerie d'arte.

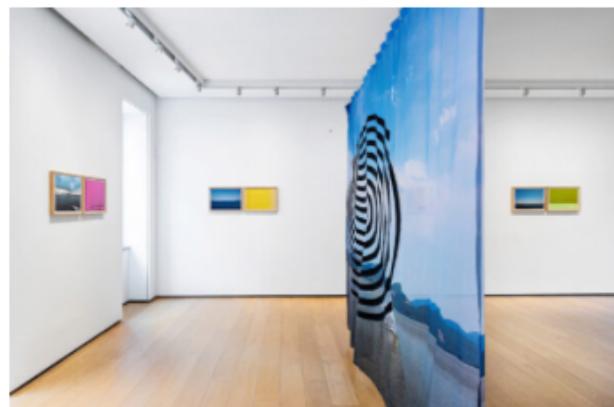
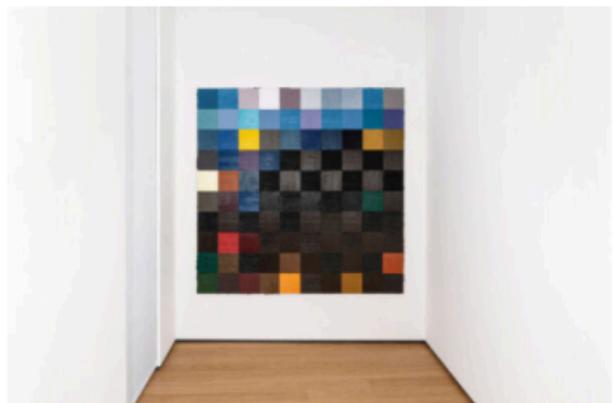
Paolo Parisi a Milano, da BUILDING

by JULIET ART MAGAZINE • 16 FEBBRAIO 2021 • RECENSIONI

Paolo Parisi è nato a Catania, nel 1965 e vive a Firenze. Il lavoro di Parisi riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore, suggerendo voli metafisici e poetici. Sin dagli esordi la sua ricerca appare incentrata sulla trasformazione in immagine artistica di un assunto iniziale non arbitrario, in quanto volutamente recepito attraverso strumenti che escludono l'interferenza del dato psicologico quali la cartografia, il rilievo architettonico e l'ottica fotografica, assecondando, quindi, una prassi scientifica, quasi da osservatore asettico, galileiano e senza pensare a Heisenberg e al principio di indeterminazione.

A partire dagli anni '90 ha esposto in numerose gallerie e musei italiani ed esteri tra cui ricordiamo l'appuntamento più recente, al Museo Novecento, Firenze (2019); e la partecipazione a Manifesta 12, come evento collaterale al Museo Geologico Gemellaro di Palermo (2018).

Ora, fino al 6 marzo, Paolo Parisi espone a Milano, da BUILDING, con il progetto *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, curato da Lorenzo Bruni, e pensato appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano. La mostra è visitabile



anche online attraverso una modalità di fruizione tridimensionale disponibile sul sito www.artland.com, piattaforma internazionale dedicata alle gallerie d'arte.

Il progetto *The Weather was Mild on the Day of my Departure* è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni della sua ricerca artistica. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo esterno con "l'altro diverso da sé".

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING, chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, di cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'esperienza diretta della visione che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.



Paolo Parisi, *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, installation view alla Galleria BUILDING di Milano, 19 gen 2021 – 6 mar 2021, ph Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi *The Whole World in a Detail (Fabric)* del 2020 – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere *site specific* dal titolo *Alle ragazze d'Italia!* del 2021, immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito. Gli altri due cicli sono *The Whole World in a Detail* (2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega sé stessa per effetto della stratificazione dei colori – e *The Weather was Mild on the Day of my Departure* (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto, con un'immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Quello che accomuna le opere di Paolo Parisi in mostra da BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta.

“Il tema che ritorna costantemente nei lavori di Parisi, che scandiscono la percezione e la re-immaginazione dei due piani dello spazio architettonico della galleria – come scrive il curatore della mostra Lorenzo Bruni – è il colore e la sua reazione alla stratificazione del tempo della visione. Il colore, nel suo caso, diviene viscere e intelletto nello stesso istante. Infatti, il risultato a cui conduce lo spettatore è quello di interrogarsi sull'idea di esperienza diretta in un tempo dominato dalla globalizzazione digitale e dalla pandemia mondiale, che ha costretto le persone a vivere nel proprio spazio privato pur in totale iper-connessione con tutti e tutto. La necessità di ragionare sulla contraddizione contemporanea di *essere o raccontarsi* è risolta proponendo già una direzione di soluzione per mezzo del titolo della mostra che è preso in prestito dal testo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 naviga il globo in solitaria”.

Fabio Fabris

19 gen – 6 mar 2021

Paolo Parisi

The Weather was Mild on the Day of my Departure

a cura di Lorenzo Bruni

BUILDING

via Monte di Pietà 23, Milano

mar-sab, 10.00 – 19.00 www.building-gallery.com

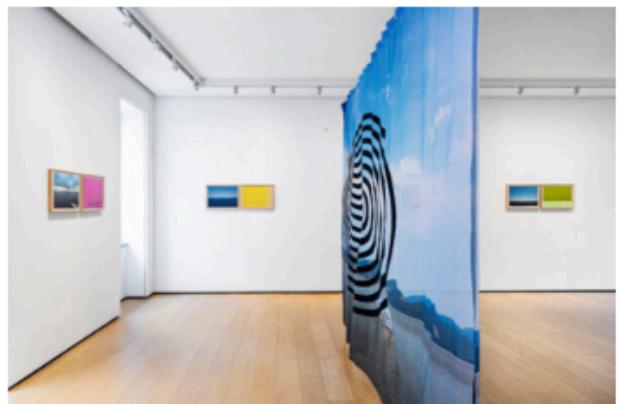
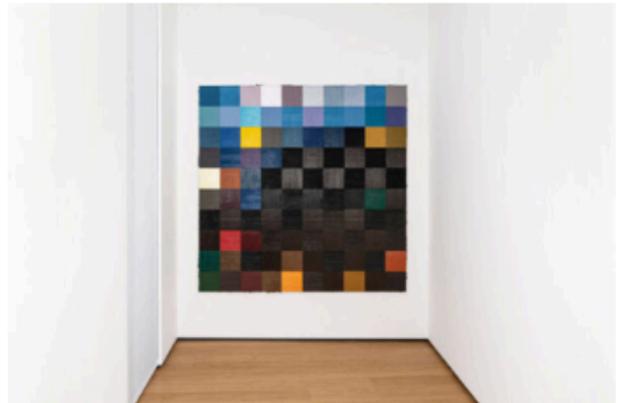
Paolo Parisi in Milan at BUILDING gallery

by JULIET ART MAGAZINE • 16 FEBRUARY 2021 • REVIEWS

Paolo Parisi was born in Catania in 1965 and lives in Florence. Parisi's work reflects on painting and the relationships it can establish with what is around it, making the fruition of the work a physical experience that allows you to establish new relationships between content and container, suggesting metaphysical and poetic flights. From the outset, his research appears to be focused on the transformation into an artistic image of an initial non-arbitrary assumption, as it is deliberately received through tools that exclude the interference of psychological data such as cartography, architectural survey and photographic optics, thus supporting a scientific practice, almost aseptic observer, Galilean and without thinking of Heisenberg and the uncertainty principle.

Since the 1990s he has exhibited in numerous Italian and foreign galleries and museums, including the most recent appointment, at the Museo Novecento, Florence (2019) and his participation in Manifesta 12, as a side event at the Gemellaro Geological Museum in Palermo (2018).

Now, until March 6, Paolo Parisi exhibits in Milan, at BUILDING, with the project *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, curated by Lorenzo Bruni, and designed specifically for the ground floor and first floor exhibition rooms. The exhibition can also



be visited online through a three-dimensional mode of use available on the website www.artland.com, an international platform dedicated to art galleries.

The Weather was Mild on the Day of my Departure project is made up of four new cycles of works that reflect on the practice of painting and represent the last three years of his artistic research. In addition to the works from 2018-2020, there are four sculptures and a video from 2013 that share the same broader reflection on the painting object and on the relationship of the latter with the container in which it is inserted. All the works have in common the exploration of the theme of the legacy of Modernism and monochrome painting, but also and above all of the – physical and mental – journey understood as the discovery and sharing of the external world with “the other different from oneself”.

The exhibition was conceived as a unique narrative that develops within BUILDING, calling into question the viewer through different works, cycles and techniques. The objective is an analysis of the importance of the direct experience of vision which, as the works suggest, is complete only when a balance is reached between concepts such as: observing and perceiving, experiencing and interpreting, figurative and abstract image, masculine and feminine, knowing how to remember but also to forget. An attempt that coincides with the idea of identifying a third way that escapes the Western dualism from the past century.

The new cycles of works range from the monochromatic paintings *The Whole World in a Detail (Fabric)* from – iridescent surfaces due to the particular application of color that refer to the illusory preciousness of the typical fabrics of Renaissance painting – to site specific works entitled *Girls of Italy!* from 2021, landscape images from the artist’s personal archive printed on transparent fabric embroidered with



Paolo Parisi, *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, installation view at BUILDING gallery in Milan, ph Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

modernist geometric elements taken from a sewing manual. The other two cycles are *The Whole World in a Detail* (2018-2019) – paintings based on the repetition of the square shape of the photographic pixel which, however, denies itself due to the layering of colors – and *The Weather was Mild on the Day of my Departure* (2018), from which the title of the entire exhibition is taken, consisting of diptychs that relate a painted monochrome, with a photographic image of the landscape of the Messina Strait, between Sicily and the rest of Italy.

What unites the works of Paolo Parisi on display at BUILDING, in addition to the reflection on the tools of painting, is the will to analyze the codes with which the human being interprets the measurement, the imagination and the perception of his crossing the places, but also how he remembers and designs them.

“The theme that constantly recurs in Parisi’s works, which marks the perception and re-imagination of the two floors of the gallery’s architectural space – as the curator of the exhibition Lorenzo Bruni writes – is color and its reaction to the stratification of time in the vision. Color, in his case, becomes guts and intellect in the same instant. In fact, the result to which the viewer leads is to question the idea of direct experience in a time dominated by digital globalization and the world pandemic, which has forced people to live in their own private space while in total hyper-connection with everyone. That’s all. The need to think about the contemporary contradiction of being or telling oneself is resolved by proposing a direction of solution through the title of the exhibition which is borrowed from the text by Joshua Slocum, the first man who in 1895 navigated the globe alone”.

Fabio Fabris

Info:

19 January – 6 March 2021

Paolo Parisi. *The Weather was Mild on the Day of my Departure*

curated by Lorenzo Bruni

BUILDING

via Monte di Pietà 23, Milano

mar-sab, 10.00 – 19.00 www.building-gallery.com

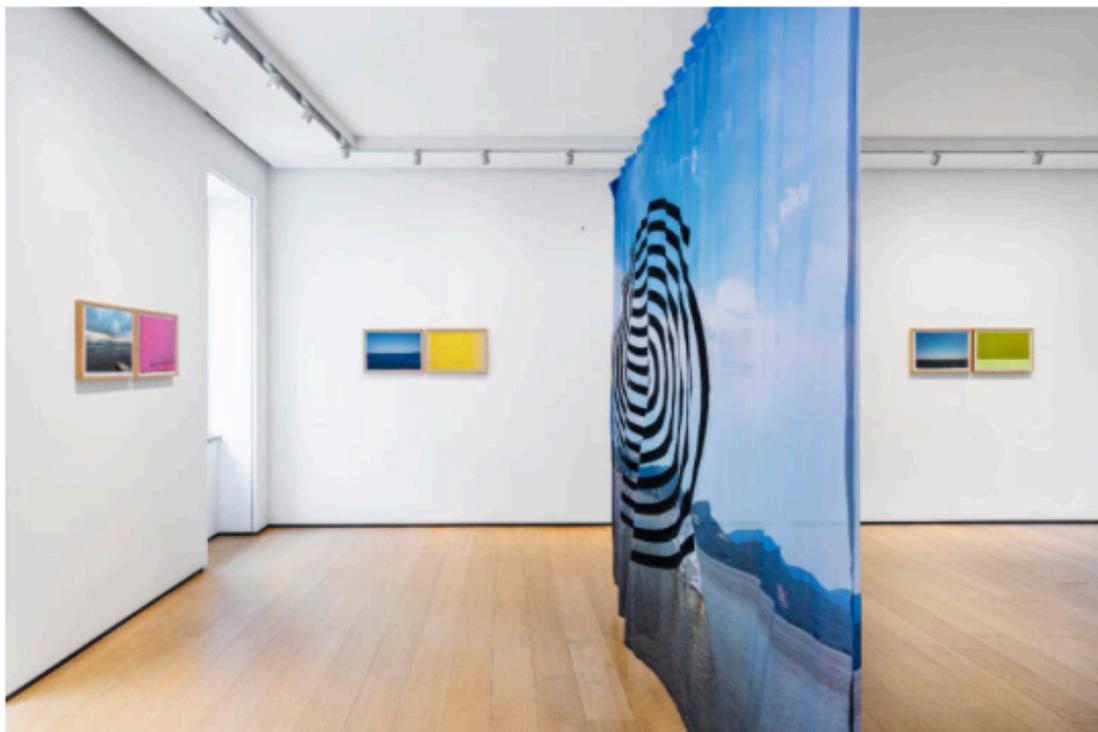
PAOLO PARISI – THE WEATHER WAS MILD ON THE DAY OF MY DEPARTURE

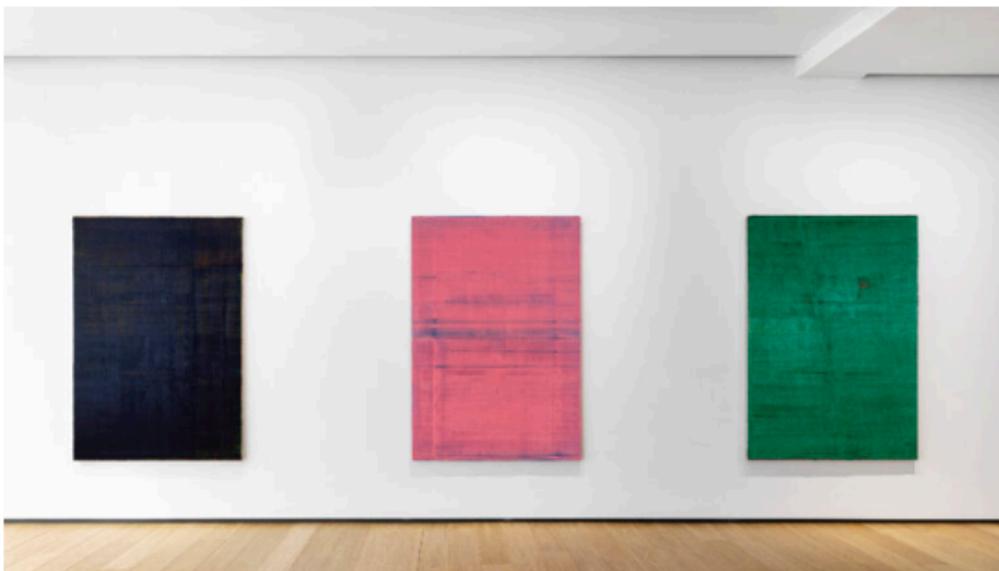
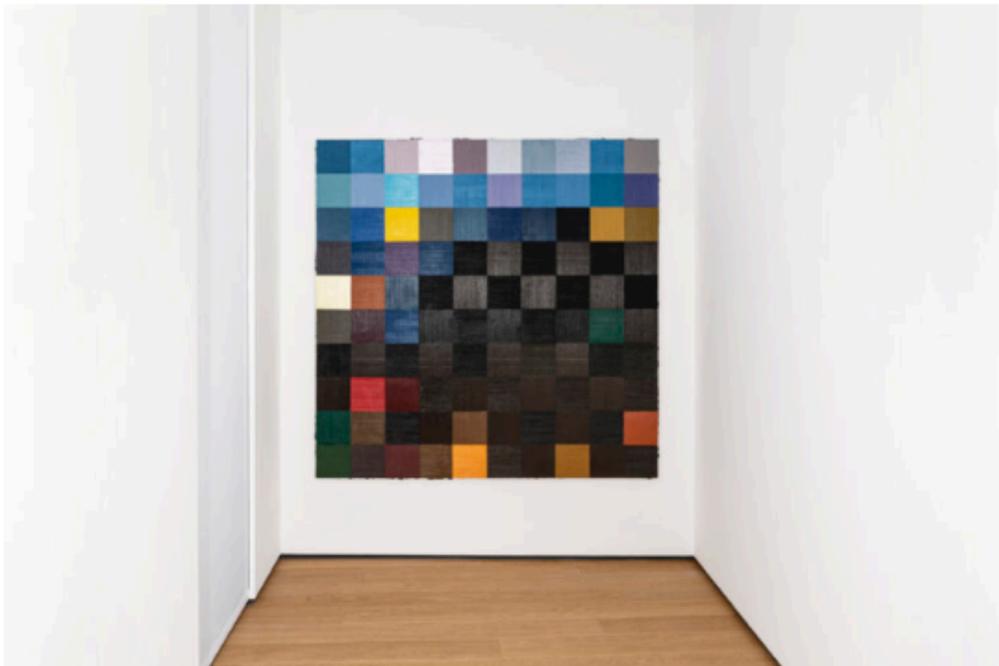
EXHIBITIONS

BUILDING

Via Monte di Pietà 23 – Milano

January 19 / March 6, 2021











Paolo Parisi – The Weather was Mild on the Day of my Departure

Curated by Lorenzo Bruni

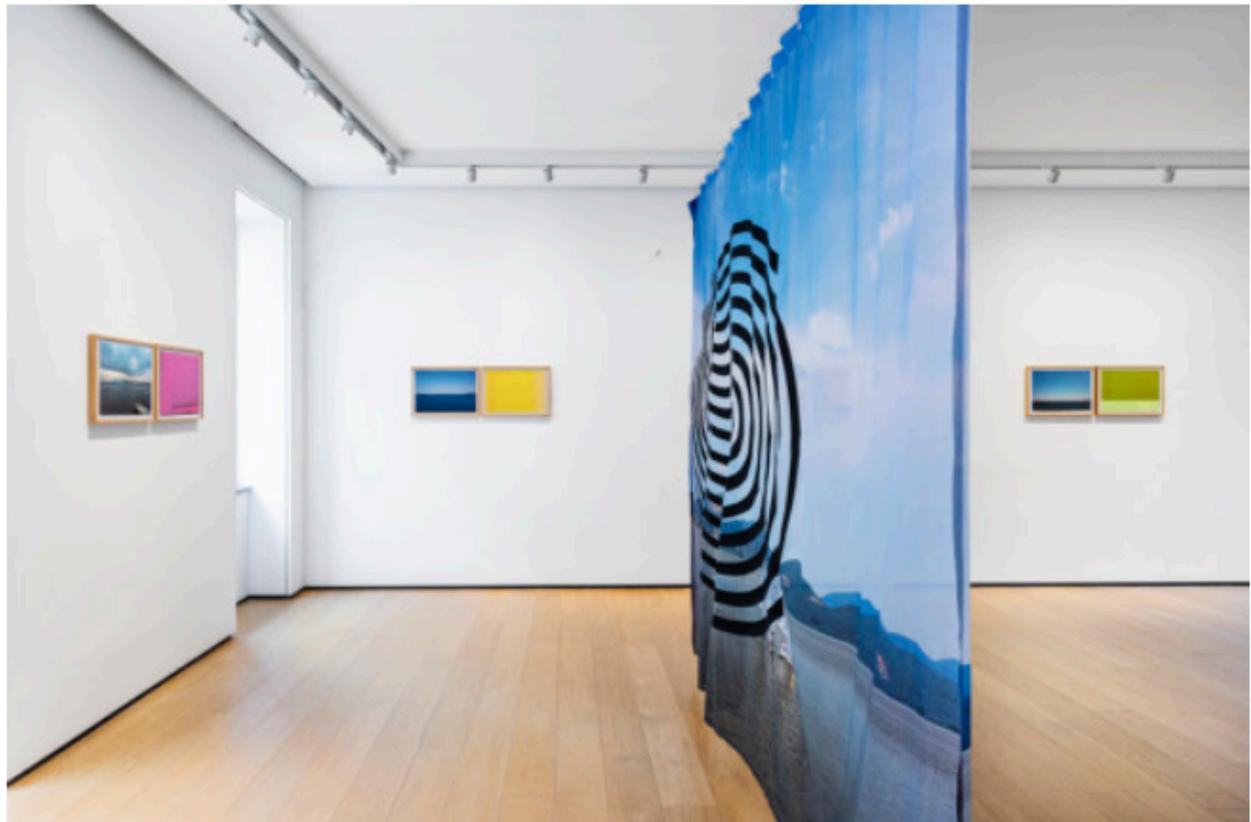
Photo Leonardo Morfini

Courtesy BUILDING

www.building-gallery.com

Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure

Di [Leonardo](#) in [Arte](#), [Eventi](#)



Fino al 6 marzo 2021 BUILDING presenta la mostra **Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure**, a cura di Lorenzo Bruni, ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano.

La mostra è anche **visitabile online** attraverso una modalità di fruizione tridimensionale disponibile sul sito www.artland.com, piattaforma internazionale dedicata alle gallerie d'arte.

Il progetto *The Weather was Mild on the Day of my Departure* è costituito da **quattro nuovi cicli di opere** che riflettono sulla **pratica della pittura** e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'**eredità del Modernismo e della pittura monocroma**, ma anche e soprattutto del **viaggio** – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo con "l'altro diverso da sé".

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'**esperienza diretta della visione** che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.



BUILDING – Installation view – Paolo Parisi. *The Weather was Mild on the Day of my Departure* – 19.01.2021 – 06.03.2021

Ph. Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi ***The Whole World in a Detail (Fabric)*** (2020) – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere site specific dal titolo ***Alle ragazze d'Italia!*** (2021), immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito. Gli altri due cicli sono ***The Whole World in a Detail*** (2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori – e ***The Weather was Mild on the Day of my Departure*** (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto con una immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Quello che accomuna le opere di Paolo Parisi in mostra a BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta. Questa esigenza è all'origine sia del lavoro installativo su stoffa **Alle ragazze d'Italia!**, sia dei dittici **The Weather was Mild on the Day of my Departure**, come pure delle opere del 2013. Queste ultime sono le sculture della serie **U.s.a.i.s.o.** (2013) – volumi che rappresentano l'elemento "casa" o "studio" costituite da strati di fogli di cartone e calchi degli stessi, realizzati in gesso – e l'opera video dal titolo **Untitled (postcards film)** (2013) la cui narrazione cambia continuamente grazie a un sistema computerizzato che determina in modo random la sequenza delle immagini stratificandole tra loro, processo messo in evidenza anche dalla musica elettronica studiata per l'occasione. Questi due cicli, pur non appartenendo all'ultima produzione dell'artista, sono stati inseriti nel percorso espositivo per evidenziare la coerenza di intenti che da tempo Parisi affronta trovando soluzioni sempre nuove con cui aprire campi di riflessioni distanti, ma anche vicini, tra loro.

*"Il tema che ritorna costantemente nei lavori di Parisi, che scandiscono la percezione e la re-immaginazione dei due piani dello spazio architettonico di BUILDING – come scrive il curatore della mostra **Lorenzo Bruni** – è il colore e la sua reazione alla stratificazione del tempo della visione. Il colore, nel suo caso, diviene viscere e intelletto nello stesso istante. Infatti, il risultato a cui conduce lo spettatore è quello di interrogarsi sull'idea di esperienza diretta in un tempo dominato dalla globalizzazione digitale e dalla pandemia mondiale, che ha costretto le persone a vivere nel proprio spazio privato pur in totale iper-connessione con tutti e tutto. La necessità di ragionare sulla contraddizione contemporanea di "essere o raccontarsi" è risolta proponendo già una direzione di soluzione per mezzo del titolo della mostra che è preso in prestito dal testo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 naviga il globo in solitaria. La frase in questione fa riferimento al momento della sua partenza dalle coste di Boston senza motore, senza radio, senza GPS, senza carte elettroniche... e persino senza sapere nuotare. Tutto indica una totale aderenza all'istante che non protende al passato, bensì alla scoperta del possibile futuro".*

“The Weather was mild on the day of my departure”: a Milano la nuova personale di Paolo Parisi

di **Redazione** , scritto il 27/01/2021, 08:59:21

Categorie: **Mostre**

“

Fino al 6 marzo, la galleria BUILDING di Milano ospita la nuova personale di Paolo Parisi intitolata “The Weather was mild on the day of my departure”. In mostra quattro nuovi cicli di opere.

La galleria **BUILDING** di **Milano** presenta fino al 6 marzo la personale di **Paolo Parisi** intitolata *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, a cura di **Lorenzo Bruni**, ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano della galleria.

Il progetto *The Weather was Mild on the Day of my Departure* è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo con “l'altro diverso da sé”.

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, di cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'esperienza diretta della visione che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.

I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi *The Whole World in a Detail* (Fabric) (2020) – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere site specific dal titolo *Alle ragazze d'Italia!* (2021), immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito. Gli altri due cicli sono *The Whole World in a Detail* (2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori – e *The Weather was Mild on the Day of my Departure* (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto, con un'immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il

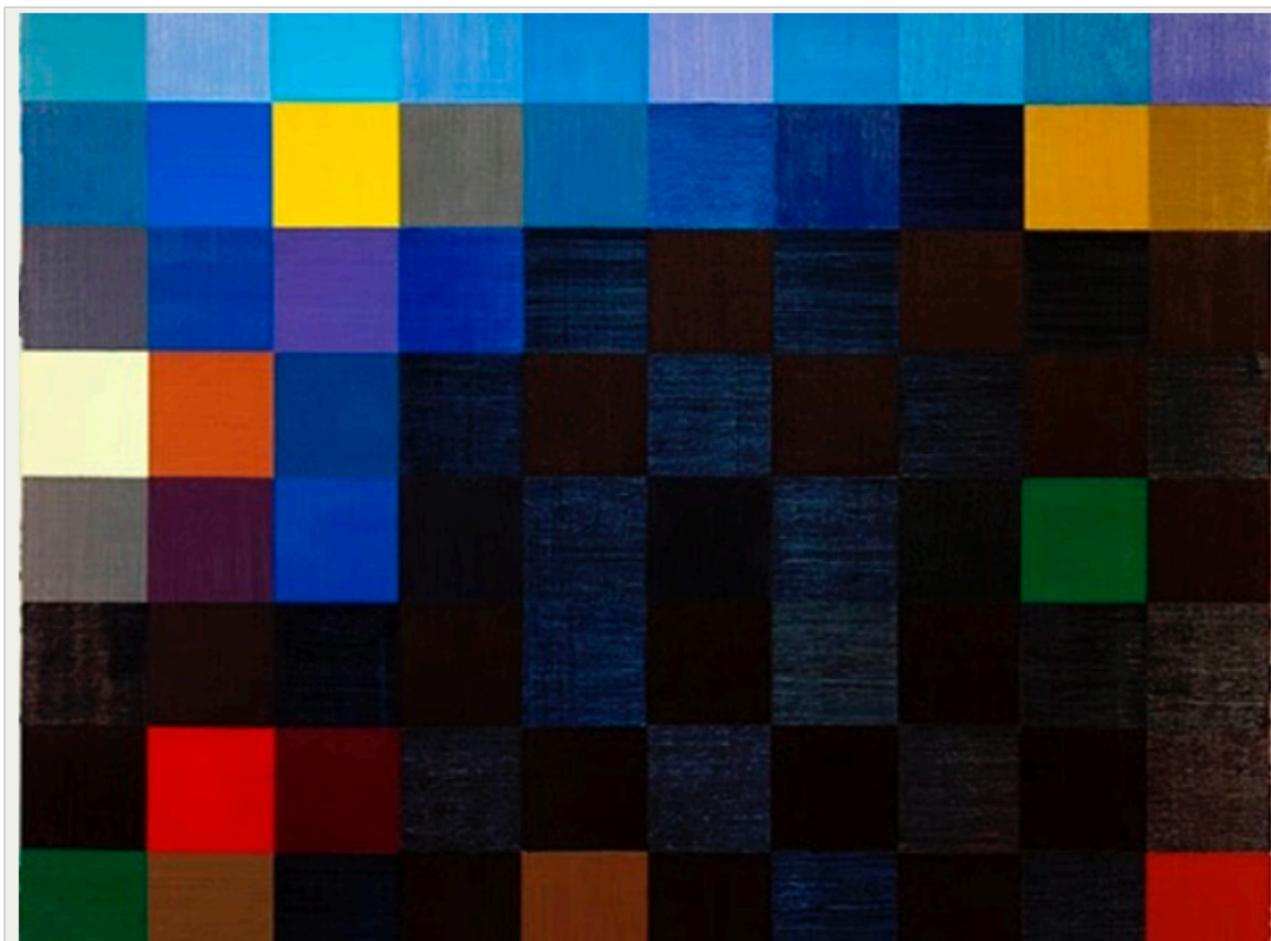
resto d'Italia.

Quello che accomuna le opere di Paolo Parisi in mostra da BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta. Questa esigenza è all'origine sia del lavoro installativo su stoffa *Alle ragazze d'Italia!*, sia dei dittici *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, come pure delle opere del 2013. Queste ultime sono le sculture della serie *U.s.a.i.s.o. (Uno sull'altro in senso orario)* (2013) - volumi che rappresentano l'elemento "casa" o "studio" costituite da strati di fogli di cartone e calchi degli stessi, realizzati in gesso - e l'opera video dal titolo *Untitled (postcards film)* (2013) la cui narrazione cambia continuamente grazie ad un sistema computerizzato che determina in modo random la sequenza delle immagini stratificandole tra loro, processo messo in evidenza anche dalla musica elettronica studiata per l'occasione. Questi due cicli, pur non appartenendo all'ultima produzione dell'artista, sono stati inseriti nel percorso espositivo per evidenziare la coerenza di intenti che da tempo Parisi affronta trovando soluzioni sempre nuove con cui aprire campi di riflessioni distanti, ma anche vicini, tra loro.

"Il tema che ritorna costantemente nei lavori di Parisi, che scandiscono la percezione e la re-immaginazione dei due piani dello spazio architettonico di BUILDING", spiega il curatore della mostra Lorenzo Bruni "è il colore e la sua reazione alla stratificazione del tempo della visione. Il colore, nel suo caso, diviene viscere e intelletto nello stesso istante. Infatti, il risultato a cui conduce lo spettatore è quello di interrogarsi sull'idea di esperienza diretta in un tempo dominato dalla globalizzazione digitale e dalla pandemia mondiale, che ha costretto le persone a vivere nel proprio spazio privato pur in totale iperconnessione con tutti e tutto. La necessità di ragionare sulla contraddizione contemporanea di 'essere o raccontarsi' è risolta proponendo già una direzione di soluzione per mezzo del titolo della mostra che è preso in prestito dal testo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 naviga il globo in solitaria. La frase in questione fa riferimento al momento della sua partenza dalle coste di Boston senza motore, senza radio, senza GPS, senza carte elettroniche... e persino senza sapere nuotare. Tutto indica una totale aderenza all'istante che non protende al passato, bensì alla scoperta del possibile futuro".

Per tutte le informazioni potete visitare il [sito ufficiale](#) di BUILDING.

Nell'immagine: Paolo Parisi, *The Whole World in a Detail* (2019, olio su tela, 200 x 200 cm).



"The Weather was mild on the day of my departure": a Milano la nuova personale di Paolo Parisi

Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure

by  BeBeez1 — 24 Gennaio 2021 in Arte&Finanza

AA

 Share on Facebook

 Share on Twitter



BUILDING – Installation view – Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure

“La pittura è superficie e stratificazione. La pratica della pittura, invece, si risolve nella riflessione sul linguaggio della pittura stessa e sul come si vedono le cose”.

Paolo Parisi in conversazione con Lorenzo Bruni, dicembre 2020

Fino al 6 marzo 2021 BUILDING presenta la mostra **Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure**, a cura di **Lorenzo Bruni**, ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano.

La mostra è anche **visitabile online** attraverso una modalità di fruizione tridimensionale disponibile sul sito www.artland.com, piattaforma internazionale dedicata alle

gallerie d'arte.

Il progetto *The Weather was Mild on the Day of my Departure* è costituito da **quattro nuovi cicli di opere** che riflettono sulla **pratica della pittura** e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce.

Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'**eredità del Modernismo e della pittura monocroma**, ma anche e soprattutto del **viaggio** – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo con “l'altro diverso da sé”.



BUILDING – Installation view – Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure –

19.01.2021 – 06.03.2021

Ph. Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'**esperienza diretta della visione** che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo

passato.

I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi ***The Whole World in a Detail (Fabric)*** (2020) – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere site specific dal titolo ***Alle ragazze d'Italia!*** (2021), immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito. Gli altri due cicli sono ***The Whole World in a Detail***(2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori – e ***The Weather was Mild on the Day of my Departure*** (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto con una immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Quello che accomuna le opere di Paolo Parisi in mostra a BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta. Questa esigenza è all'origine sia del lavoro installativo su stoffa ***Alle ragazze d'Italia!***, sia dei dittici ***The Weather was Mild on the Day of my Departure***, come pure delle opere del 2013. Queste ultime sono le sculture della serie ***U.s.a.i.s.o.*** (2013) – volumi che rappresentano l'elemento "casa" o "studio" costituite da strati di fogli di cartone e calchi degli stessi, realizzati in gesso – e l'opera video dal titolo ***Untitled (postcards film)*** (2013) la cui narrazione cambia continuamente grazie a un sistema computerizzato che determina in modo random la sequenza delle immagini stratificandole tra loro, processo messo in evidenza anche dalla musica elettronica studiata per l'occasione. Questi due cicli, pur non appartenendo all'ultima produzione dell'artista, sono stati inseriti nel percorso espositivo per evidenziare la coerenza di intenti che da tempo Parisi affronta trovando soluzioni sempre nuove con cui aprire campi di riflessioni distanti, ma anche vicini, tra loro.

*"Il tema che ritorna costantemente nei lavori di Parisi, che scandiscono la percezione e la re-immaginazione dei due piani dello spazio architettonico di BUILDING – come scrive il curatore della mostra **Lorenzo Bruni** – è il colore e la sua reazione alla stratificazione del tempo della visione. Il colore, nel suo caso, diviene viscere e intelletto nello stesso istante. Infatti, il risultato a cui conduce lo spettatore è quello di interrogarsi sull'idea di esperienza diretta in un tempo dominato dalla globalizzazione digitale e dalla pandemia mondiale, che ha costretto le persone a vivere nel proprio spazio privato pur in totale iper-connessione con tutti e tutto. La necessità di ragionare sulla contraddizione contemporanea di "essere o raccontarsi" è risolta proponendo già una direzione di soluzione per mezzo del titolo della mostra che è preso in prestito dal testo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 naviga il globo in solitaria. La frase in questione fa riferimento al momento della sua partenza dalle coste di Boston senza motore, senza radio, senza GPS, senza carte elettroniche... e persino senza sapere nuotare. Tutto indica una totale aderenza all'istante che non protende al passato, bensì alla scoperta del possibile futuro".*

Cenni biografici

Paolo Parisi (Catania, 1965) vive e lavora a Firenze.

L'esperienza dell'arte come pratica cognitiva e la variazione della percezione – legata al cambiamento del proprio punto di vista – sono aspetti fondamentali della sua opera. Una determinata colorazione delle vetrate consente di trasformare la luce del giorno in un altro colore. Il suono registrato dalle sonde collocate sotto la crosta dei vulcani può rendere udibile il movimento della materia. La scultura, realizzata a strati di fogli di cartone ondulato, può essere praticata al suo interno, come se fosse una cavità naturale. Il lavoro di Paolo Parisi riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore. Sin dagli esordi la ricerca dell'artista appare incentrata sulla trasformazione in immagine artistica di un assunto iniziale non arbitrario, in quanto volutamente recepito attraverso strumenti che escludono l'interferenza del dato psicologico quali la cartografia, il rilievo architettonico e l'ottica fotografica.

Dal 1993 affianca l'attività artistica a quella didattica, presso le Accademie di Belle Arti (di Bologna e, dal 2010, di Firenze) e attraverso numerose conferenze, workshop e lectures tenute in tutto il mondo. Questo interesse per la trasmissione di un'esperienza condivisa dell'arte si manifesta anche attraverso la partecipazione alla fondazione dello spazio no-profit Base / Progetti per l'arte di Firenze, che propone, sin dall'inizio della sua attività (1998), una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea nella società attuale e sulle modalità di autodeterminazione al di là delle coercizioni imposte dal mercato dell'arte e dal suo sistema.

A partire dagli anni '90 ha esposto in numerose gallerie e musei italiani ed esteri tra cui ricordiamo: Museo Novecento, Firenze (2019); Fondazione Brodbeck, Catania (2011); Museo d'arte contemporanea della Sicilia Palazzo Riso, Palermo (2011); Centro Pecci, Prato (2008); Städtische Galerie im Lenbachhaus, Monaco (2006); Quarter, Firenze (2005); GCAC Castel San Pietro Terme (2002); Aller Art Verein, Bludenz (2001). Tra le altre recenti partecipazioni in mostre collettive: Museo Geologico Gemmellaro, Palermo – evento collaterale ufficiale di Manifesta 12 – (2018); M.A.C.RO, Roma (2017, 2009, 2007); Fuori Uso, Pescara (2016); Museo d'Arte contemporanea MSU, Zagabria (2015); CNEAI, Chatou, Parigi (2013); Klaipėda Culture Communication Center, Klaipėda (2013); Magazzino d'arte moderna, Roma (2010); XIV Biennale Internazionale di Scultura, Carrara (2010); Villa Romana, Firenze (2008); Primo Marella Gallery, Pechino (2007); Manifesta 7 – evento collaterale ufficiale di Manifesta 7 – spazi pubblicitari di Bolzano e Rovereto (2007); Museum of Fine Arts, Hanoi (2007); White House, Singapore (2007); Korean Design Center di Seoul (2007); Istituto Italiano di Cultura, Tokyo (2007).



Milano, 22 gen. (askanews) – Superficie, spazio, stratificazione, ma soprattutto pittura e riflessione sulla stessa. La mostra di Paolo Parisi che è stata allestita nella galleria Building di Milano è per molti versi un itinerario dentro la pratica pittorica, condotto attraverso le sue manifestazioni, oltre che un'indagine sottile sulla relazione tra le immagini di diversa natura.

Nelle sale di via Monte di Pietà, che grazie alle vetrine mantengono una relazione con il pubblico anche nei periodi di chiusura da pandemia, si trovano diversi cicli del lavoro di Parisi, a partire da potenti dipinti monocromi.

“Questo ciclo recentissimo, concluso poche settimane fa – ha detto l'artista ad askanews – che appunto ha per titolo Tutto il mondo in un particolare, con tra parentesi la parola 'fabric', ossia tessuto, si confronta con questa idea di qualcosa che non è rappresentativo, come per esempio il tessuto, rispetto al volto”.

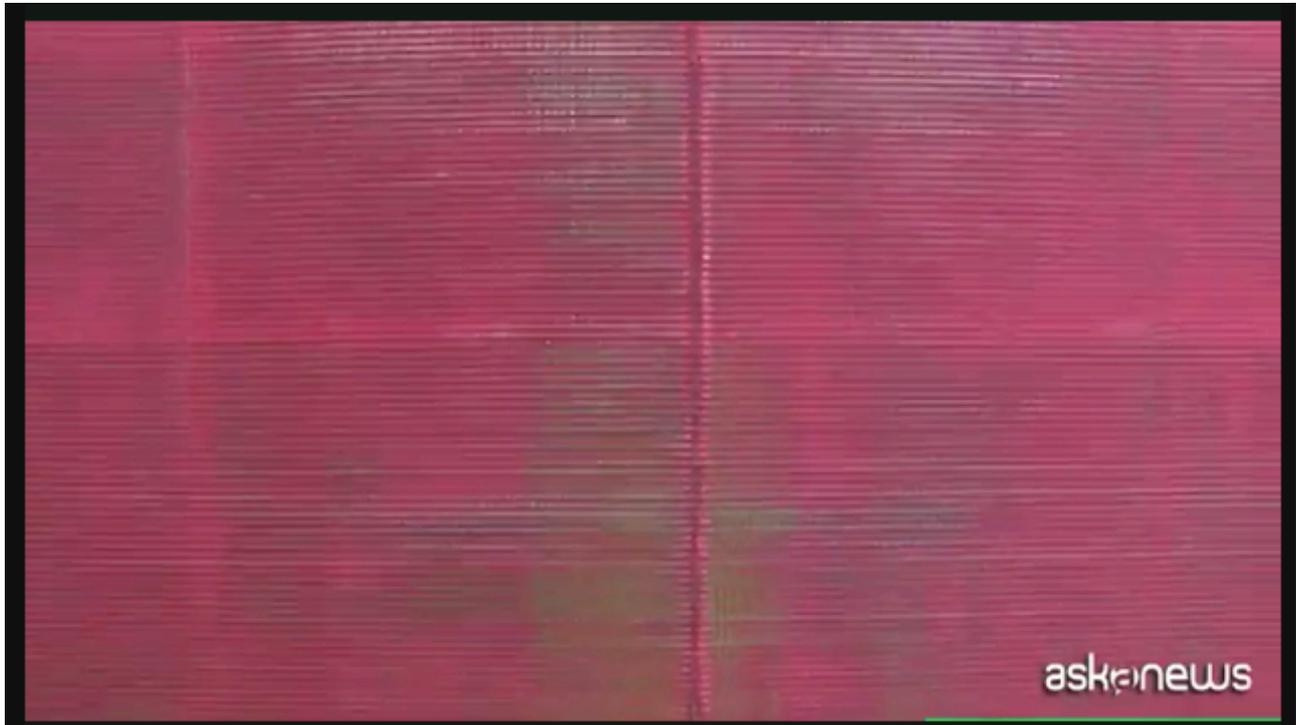
La mostra, intitolata “The Weather was Mild on the Day of my Departure”, presenta anche un importante lavoro site-specific ed è curata da Lorenzo Bruni. “Queste opere che noi stiamo guardando nella mostra da Building – ci ha spiegato il curatore – creano spazio, prendono spazio, producono direzioni di spazio. Non sono immagini fini a loro stesse, ma sono immagini che hanno la consapevolezza di voler creare un dialogo con il contesto nel quale vengono inserite”.

Il dialogo è uno dei temi chiave dell'esposizione, e prende la forma sia di quello con lo spettatore, che ritrova suggestioni che rimandano a grandi classici del moderno, sia di quello tra l'artista e il suo lavoro, che ovviamente nasce con una conoscenza della tradizione venuta prima, ma resta anche una questione di materia e corpo.

“Nonostante tutti gli elementi concettuali che possono stare dietro alle opere, come i riferimenti alla pittura del Rinascimento – ha concluso Paolo Parisi – queste sono opere che se non funzionano non funzionano, quindi che vanno risolte comunque in studio, con questo famoso corpo a corpo”.

La mostra da Building è prevista fino al 6 marzo prossimo.





CULTURA

La pittura di fronte a se stessa: Paolo Parisi da Building

22 gennaio 2021



Milano, 22 gen. (askanews) - Superficie, spazio, stratificazione, ma soprattutto pittura e riflessione sulla stessa. La mostra di Paolo Parisi che è stata allestita nella galleria Building di Milano è per molti versi un itinerario dentro la pratica pittorica, condotto attraverso le sue manifestazioni, oltre che un'indagine sottile sulla relazione tra le immagini di diversa natura.

Nelle sale di via Monte di Pietà, che grazie alle vetrine mantengono una relazione con il pubblico anche nei periodi di chiusura da pandemia, si trovano diversi cicli del lavoro di Parisi, a partire da potenti dipinti monocromi.

"Questo ciclo recentissimo, concluso poche settimane fa - ha detto l'artista ad askanews - che appunto ha per titolo Tutto il mondo in un particolare, con tra parentesi la parola 'fabric', ossia tessuto, si confronta con questa idea di qualcosa che non è rappresentativo, come per esempio il tessuto, rispetto al volto".

La mostra, intitolata "The Weather was Mild on the Day of my Departure", presenta anche un importante lavoro site-specific ed è curata da Lorenzo Bruni. "Queste opere che noi stiamo guardando nella mostra da Building - ci ha spiegato il curatore - creano spazio, prendono spazio, producono direzioni di spazio. Non sono immagini fini a loro stesse, ma sono immagini che hanno la consapevolezza di voler creare un dialogo con il contesto nel quale vengono inserite".

Il dialogo è uno dei temi chiave dell'esposizione, e prende la forma sia di quello con lo spettatore, che ritrova suggestioni che rimandano a grandi classici del moderno, sia di quello tra l'artista e il suo lavoro, che ovviamente nasce con una conoscenza della tradizione venuta prima, ma resta anche una questione di materia e corpo.

"Nonostante tutti gli elementi concettuali che possono stare dietro alle opere, come i riferimenti alla pittura del Rinascimento - ha concluso Paolo Parisi - queste sono opere che se non funzionano non funzionano, quindi che vanno risolte comunque in studio, con questo famoso corpo a corpo".

La mostra da Building è prevista fino al 6 marzo prossimo.



EVENT

Paolo Parisi – The Weather was Mild on the Day of my Departure

Building Gallery, 19.01-27.03.2021



Vedi immagini →

Il piano terra e il primo piano di **Building** ospitano i lavori di **Paolo Parisi**, artista classe 1965, nato a Catania, che vive e lavora a Firenze.

Sfilano **dipinti**, **sculture**, un'installazione in tessuto e un **video**, tutti realizzati sul tema del **colore** e della **percezione**.



Building Gallery

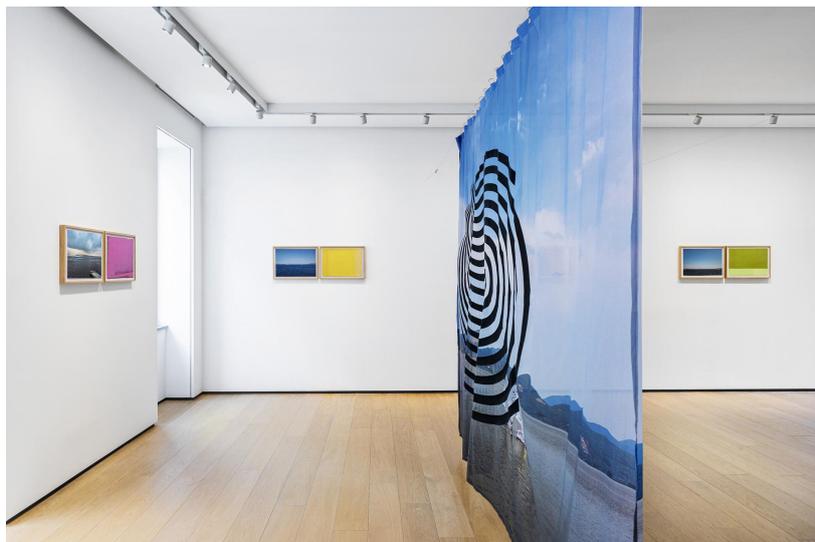
via Monte di Pietà 23
20121 Milano MI
Italia

Opening hours:

Martedì - Sabato 10-19

Telephone: 02-89094995

[View](#)









Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure

Di giornale - Gennaio 20, 2021 12 0

Fino al 6 marzo 2021 BUILDING presenta la mostra Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure, a cura di Lorenzo Bruni, ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano.

La mostra è anche visitabile online attraverso una modalità di fruizione tridimensionale disponibile sul sito www.artland.com, piattaforma internazionale dedicata alle gallerie d'arte.

Il progetto The Weather was Mild on the Day of my Departure è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo con "l'altro diverso da sé".

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'esperienza diretta della visione che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.

BUILDING – Installation view – Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure – 19.01.2021 – 06.03.2021

Ph. Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi *The Whole World in a Detail (Fabric)* (2020) – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere site specific dal titolo *Alle ragazze d'Italia!* (2021), immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito. Gli altri due cicli sono *The Whole World in a Detail* (2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori – e *The Weather was Mild on the Day of my Departure* (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto con una immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Quello che accomuna le opere di Paolo Parisi in mostra a BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta. Questa esigenza è all'origine sia del lavoro installativo su stoffa *Alle ragazze d'Italia!*, sia dei dittici *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, come pure delle opere del 2013. Queste ultime sono le sculture della serie *U.s.a.i.s.o.* (2013) – volumi che rappresentano l'elemento "casa" o "studio" costituite da strati di fogli di cartone e calchi degli stessi, realizzati in gesso – e l'opera video dal titolo *Untitled (postcards film)* (2013) la cui narrazione cambia continuamente grazie a un sistema computerizzato che determina in modo random la sequenza delle immagini stratificandole tra loro, processo messo in evidenza anche dalla musica elettronica studiata per l'occasione. Questi due cicli, pur non appartenendo all'ultima produzione dell'artista, sono stati inseriti nel percorso espositivo per evidenziare la coerenza di intenti che da tempo Parisi affronta trovando soluzioni sempre nuove con cui aprire campi di riflessioni distanti, ma anche vicini, tra loro.

"Il tema che ritorna costantemente nei lavori di Parisi, che scandiscono la percezione e la re-immaginazione dei due piani dello spazio architettonico di BUILDING – come scrive il curatore della mostra Lorenzo Bruni – è il colore e la sua reazione alla stratificazione del tempo della visione. Il colore, nel suo caso, diviene viscere e intelletto nello stesso istante. Infatti, il risultato a cui conduce lo spettatore è quello di interrogarsi sull'idea di esperienza diretta in un tempo dominato dalla globalizzazione digitale e dalla pandemia mondiale, che ha costretto le persone a vivere nel proprio spazio privato pur in totale iper-connesione con tutti e tutto. La necessità di ragionare sulla contraddizione contemporanea di "essere o raccontarsi" è risolta proponendo già una direzione di soluzione per mezzo del titolo della mostra che è preso in prestito dal testo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 naviga il globo in solitaria. La frase in questione fa riferimento al momento della sua partenza dalle coste di Boston senza motore, senza radio, senza GPS, senza carte elettroniche... e persino senza sapere nuotare. Tutto indica una totale aderenza all'istante che non protende al passato, bensì alla scoperta del possibile futuro".

BUILDING – Installation view – Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure – 19.01.2021 – 06.03.2021

Ph. Leonardo Morfini, courtesy BUILDING
Cenni biografici

Paolo Parisi (Catania, 1965) vive e lavora a Firenze.

L'esperienza dell'arte come pratica cognitiva e la variazione della percezione – legata al cambiamento del proprio punto di vista – sono aspetti fondamentali della sua opera. Una determinata colorazione delle vetrate consente di trasformare la luce del giorno in un altro colore. Il suono registrato dalle sonde collocate sotto la crosta dei vulcani può rendere udibile il movimento della materia. La scultura, realizzata a strati di fogli di cartone ondulato, può essere praticata al suo interno, come se fosse una cavità naturale. Il lavoro di Paolo Parisi riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore. Sin dagli esordi la ricerca dell'artista appare incentrata sulla trasformazione in immagine artistica di un assunto iniziale non arbitrario, in quanto volutamente recepito attraverso strumenti che escludono l'interferenza del dato psicologico quali la cartografia, il rilievo architettonico e l'ottica fotografica.

Dal 1993 affianca l'attività artistica a quella didattica, presso le Accademie di Belle Arti (di Bologna e, dal 2010, di Firenze) e attraverso numerose conferenze, workshop e lectures tenute in tutto il mondo. Questo interesse per la trasmissione di un'esperienza condivisa dell'arte si manifesta anche attraverso la partecipazione alla fondazione dello spazio no-profit Base / Progetti per l'arte di Firenze, che propone, sin dall'inizio della sua attività (1998), una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea nella società attuale e sulle modalità di autodeterminazione al di là delle coercizioni imposte dal mercato dell'arte e dal suo sistema.

A partire dagli anni '90 ha esposto in numerose gallerie e musei italiani ed esteri tra cui ricordiamo: Museo Novecento, Firenze (2019); Fondazione Brodbeck, Catania (2011); Museo d'arte contemporanea della Sicilia Palazzo Riso, Palermo (2011); Centro Pecci, Prato (2008); Städtische Galerie im Lenbachhaus, Monaco (2006); Quarter, Firenze (2005); GCAC Castel San Pietro Terme (2002); Aller Art Verein, Bludenz (2001). Tra le altre recenti partecipazioni in mostre collettive: Museo Geologico Gemmellaro, Palermo – evento collaterale ufficiale di Manifesta 12 – (2018); M.A.C.RO, Roma (2017, 2009, 2007); Fuori Uso, Pescara (2016); Museo d'Arte contemporanea MSU, Zagabria (2015); CNEAI, Chatou, Parigi (2013); Klaipėda Culture Communication Center, Klaipėda (2013); Magazzino d'arte moderna, Roma (2010); XIV Biennale Internazionale di Scultura, Carrara (2010); Villa Romana, Firenze (2008); Primo Marella Gallery, Pechino (2007); Manifesta 7 – evento collaterale ufficiale di Manifesta 7 – spazi pubblicitari di Bolzano e Rovereto (2007); Museum of Fine Arts, Hanoi (2007); White House, Singapore (2007); Korean Design Center di Seoul (2007); Istituto Italiano di Cultura, Tokyo (2007).

BUILDING – Installation view – Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure – 19.01.2021 – 06.03.2021

Ph. Leonardo Morfini, courtesy BUILDING

Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure

a cura di Lorenzo Bruni

19 gennaio 2021 – 6 marzo 2021

BUILDING

via Monte di Pietà 23, Milano

www.building-gallery.com

Paolo Parisi – The Weather was Mild on the Day of my Departure

Milano - 19/01/2021 : 27/03/2021



IL PROGETTO THE WEATHER WAS MILD ON THE DAY OF MY DEPARTURE È COSTITUITO DA QUATTRO NUOVI CICLI DI OPERE CHE RIFLETTONO SULLA PRATICA DELLA PITTURA E CHE RAPPRESENTANO GLI ULTIMI TRE ANNI DELL'INTENSA RICERCA DELL'ARTISTA.



INFORMAZIONI

Luogo: BUILDING

Indirizzo: via Monte di Pietà, 23, 20121 - Milano - Lombardia

Quando: dal 19/01/2021 - al 27/03/2021

Vernissage: 19/01/2021 no

Autori: Paolo Parisi

Curatori: Lorenzo Bruni

Generi: arte contemporanea, personale

Orari: Aperto su appuntamento

Uffici stampa: DDL STUDIO

Comunicato stampa

“La pittura è superficie e stratificazione. La pratica della pittura, invece, si risolve nella riflessione sul linguaggio della pittura stessa e sul come si vedono le cose”.

Paolo Parisi in conversazione con Lorenzo Bruni, dicembre 2020

BUILDING, dal 19 gennaio al 6 marzo 2021, presenta la mostra Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure, a cura di Lorenzo Bruni, ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano della galleria

Il progetto The Weather was Mild on the Day of my Departure è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo con “l'altro diverso da sé”.

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, di cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'esperienza diretta della visione che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.

I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi The Whole World in a Detail (Fabric) (2020) – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere site specific dal titolo Alle ragazze d'Italia! (2021), immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito. Gli altri due cicli sono The Whole World in a Detail (2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori – e The Weather was Mild on the Day of my Departure (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto, con un'immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Quello che accomuna le opere di Paolo Parisi in mostra da BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta. Questa esigenza è all'origine sia del lavoro installativo su stoffa *Alle ragazze d'Italia!*, sia dei dittici *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, come pure delle opere del 2013. Queste ultime sono le sculture della serie *U.s.a.i.s.o. (Uno sull'altro in senso orario)* (2013) – volumi che rappresentano l'elemento “casa” o “studio” costituite da strati di fogli di cartone e calchi degli stessi, realizzati in gesso – e l'opera video dal titolo *Untitled (postcards film)* (2013) la cui narrazione cambia continuamente grazie ad un sistema computerizzato che determina in modo random la sequenza delle immagini stratificandole tra loro, processo messo in evidenza anche dalla musica elettronica studiata per l'occasione. Questi due cicli, pur non appartenendo all'ultima produzione dell'artista, sono stati inseriti nel percorso espositivo per evidenziare la coerenza di intenti che da tempo Parisi affronta trovando soluzioni sempre nuove con cui aprire campi di riflessioni distanti, ma anche vicini, tra loro.

"Il tema che ritorna costantemente nei lavori di Parisi, che scandiscono la percezione e la re-immaginazione dei due piani dello spazio architettonico di BUILDING – come scrive il curatore della mostra Lorenzo Bruni – è il colore e la sua reazione alla stratificazione del tempo della visione. Il colore, nel suo caso, diviene viscere e intelletto nello stesso instante. Infatti, il risultato a cui conduce lo spettatore è quello di interrogarsi sull'idea di esperienza diretta in un tempo dominato dalla globalizzazione digitale e dalla pandemia mondiale, che ha costretto le persone a vivere nel proprio spazio privato pur in totale iper-connessione con tutti e tutto. La necessità di ragionare sulla contraddizione contemporanea di “essere o raccontarsi” è risolta proponendo già una direzione di soluzione per mezzo del titolo della mostra che è preso in prestito dal testo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 naviga il globo in solitaria. La frase in questione fa riferimento al momento della sua partenza dalle coste di Boston senza motore, senza radio, senza GPS, senza carte elettroniche... e persino senza sapere nuotare. Tutto indica una totale aderenza all'istante che non protende al passato, bensì alla scoperta del possibile futuro".

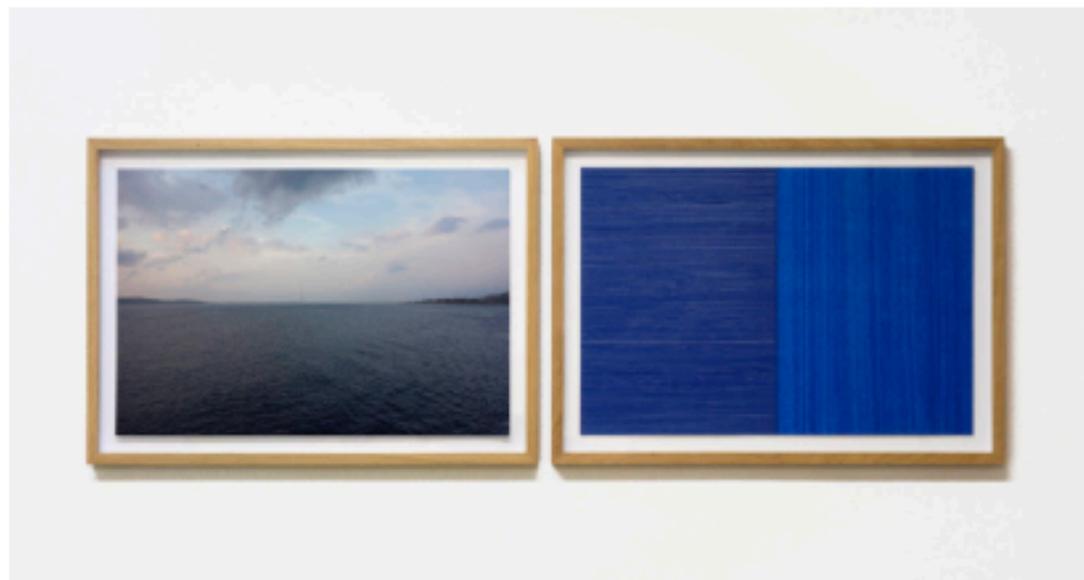
Cenni biografici

Paolo Parisi (Catania 1965) vive e lavora a Firenze.

L'esperienza dell'arte come pratica cognitiva e la variazione della percezione – legata al cambiamento del proprio punto di vista – sono aspetti fondamentali della sua opera. Una determinata colorazione delle vetrate consente di trasformare la luce del giorno in un altro colore. Il suono registrato dalle sonde collocate sotto la crosta dei vulcani può rendere udibile il movimento della materia. La scultura, realizzata a strati di fogli di cartone ondulato, può essere praticata al suo interno, come se fosse una cavità naturale. Il lavoro di Paolo Parisi riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore. Sin dagli esordi la ricerca dell'artista appare incentrata sulla trasformazione in immagine artistica di un assunto iniziale non arbitrario, in quanto volutamente recepito attraverso strumenti che escludono l'interferenza del dato psicologico quali la cartografia, il rilievo architettonico e l'ottica fotografica.

Cabette

Contemporary Arts Crafts Culture & Lifestyle



Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure

Gennaio 19, 2021 – Marzo 27, 2021

BUILDING, Milano

A cura di Lorenzo Bruni

“La pittura è superficie e stratificazione. La pratica della pittura, invece, si risolve nella riflessione sul linguaggio della pittura stessa e sul come si vedono le cose”.

Paolo Parisi in conversazione con Lorenzo Bruni, dicembre 2020

BUILDING, **dal 19 gennaio al 6 marzo 2021**, presenta la mostra **Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure**, a cura di Lorenzo Bruni, ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano della galleria.

Il progetto *The Weather was Mild on the Day of my Departure* è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo con “l'altro diverso da sé”.

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, di cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'esperienza diretta della visione che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.

I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi ***The Whole World in a Detail (Fabric)*** (2020) – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere site specific dal titolo ***Alle ragazze d'Italia!*** (2021), immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito. Gli altri due cicli sono ***The Whole World in a Detail*** (2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori – e ***The Weather was Mild on the Day of my Departure*** (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto, con un'immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Quello che accomuna le opere di Paolo Parisi in mostra da BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta. Questa esigenza è all'origine sia del lavoro installativo su stoffa ***Alle ragazze d'Italia!***, sia dei dittici ***The Weather was Mild on the Day of my Departure***, come pure delle opere del 2013. Queste ultime sono le sculture della serie ***U.s.a.i.s.o. (Uno sull'altro in senso orario)*** (2013) – volumi che rappresentano l'elemento "casa" o "studio" costituite da strati di fogli di cartone e calchi degli stessi, realizzati in gesso – e l'opera video dal titolo ***Untitled (postcards film)*** (2013) la cui narrazione cambia continuamente grazie ad un sistema computerizzato che determina in modo random la sequenza delle immagini stratificandole tra loro, processo messo in evidenza anche dalla musica elettronica studiata per l'occasione. Questi due cicli, pur non appartenendo all'ultima produzione dell'artista, sono stati inseriti nel percorso espositivo per evidenziare la coerenza di intenti che da tempo Parisi affronta trovando soluzioni sempre nuove con cui aprire campi di riflessioni distanti, ma anche vicini, tra loro.

*"Il tema che ritorna costantemente nei lavori di Parisi, che scandiscono la percezione e la re-immaginazione dei due piani dello spazio architettonico di BUILDING – come scrive il curatore della mostra **Lorenzo Bruni** – è il colore e la sua reazione alla stratificazione del tempo della visione. Il colore, nel suo caso, diviene viscere e intelletto nello stesso istante. Infatti, il risultato a cui conduce lo spettatore è quello di interrogarsi sull'idea di esperienza diretta in un tempo dominato dalla globalizzazione digitale e dalla pandemia mondiale, che*

ha costretto le persone a vivere nel proprio spazio privato pur in totale iper-connessione con tutti e tutto. La necessità di ragionare sulla contraddizione contemporanea di "essere o raccontarsi" è risolta proponendo già una direzione di soluzione per mezzo del titolo della mostra che è preso in prestito dal testo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 naviga il globo in solitaria. La frase in questione fa riferimento al momento della sua partenza dalle coste di Boston senza motore, senza radio, senza GPS, senza carte elettroniche... e persino senza sapere nuotare. Tutto indica una totale aderenza all'istante che non protende al passato, bensì alla scoperta del possibile futuro".



Paolo Parisi, The Whole World in a Detail (Fabric), 2020, olio su tela, 190 x 130 cm. Courtesy l'artista



Paolo Parisi, The Whole World in a Detail (Fabric), 2020, olio su tela, 190 x 130 cm. Courtesy l'artista

Paolo Parisi (Catania 1965) vive e lavora a Firenze.

L'esperienza dell'arte come pratica cognitiva e la variazione della percezione – legata al cambiamento del proprio punto di vista – sono aspetti fondamentali della sua opera. Una determinata colorazione delle vetrate consente di trasformare la luce del giorno in un altro colore. Il suono registrato dalle sonde collocate sotto la crosta dei vulcani può rendere udibile il movimento della materia. La scultura, realizzata a strati di fogli di cartone ondulato, può essere praticata al suo interno, come se fosse una cavità naturale. Il lavoro di Paolo Parisi riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore. Sin dagli esordi la ricerca dell'artista appare incentrata sulla trasformazione in immagine artistica di un assunto iniziale non arbitrario, in quanto volutamente recepito attraverso strumenti che escludono l'interferenza del dato psicologico quali la cartografia, il rilievo architettonico e l'ottica fotografica.

Dal 1993 affianca l'attività artistica a quella didattica, presso le Accademie di Belle Arti (di Bologna e, dal 2010, di Firenze) e attraverso numerose conferenze, workshop e lectures tenute in tutto il mondo. Questo interesse per la trasmissione di un'esperienza condivisa dell'arte si manifesta anche attraverso la partecipazione alla fondazione dello spazio no-profit Base / Progetti per l'arte di Firenze, che propone, sin dall'inizio della sua attività (1998), una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea nella società attuale e sulle modalità di autodeterminazione al di là delle coercizioni imposte dal mercato dell'arte e dal suo sistema. Tra le mostre collettive sono da ricordare: Primo Marella Gallery di Pechino (2007); Via Nuova Arte Contemporanea di Firenze (2007); Manifesta 7, a Trento, Bolzano e Rovereto (2007); Villa Romana a Firenze (2008); Museum of Fine Arts di Hanoi (2007); White House di Singapore (2007); Korean Design Center di Seoul (2008); Istituto Italiano di Cultura di Tokyo (2008); MACRO di Roma (2009); Magazzino d'arte moderna di Roma (2010); XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara e Alla maniera d'oggi. Base a Firenze, a Firenze (2010); Galleria Enrico Astuni di Bologna (2011 e 2013); CNEAI di Chatoux, Parigi (2013); Klaipėda Culture Communication Center di Klaipėda (2013); Museo d'arte Moderna e Contemporanea Palazzo Riso di Palermo (2014). Nel 2015 il suo lavoro è incluso nelle mostre Capolavori dalla collezione Farnesina. Uno sguardo sull'arte italiana dagli anni Cinquanta ad oggi presso il Museo d'Arte contemporanea MSU di Zagabria; Le stanza d'Aragona. Pratiche pittoriche all'alba del nuovo millennio, presso il Villino Favalaro di Palermo e, nel 2016, all'ultima edizione di Fuori Uso, presso l'ex tribunale di Pescara, dal titolo Awiso di garanzia; Io sono qui!, MACRO Testaccio, Roma (2017); Paesaggi mentali / Traiettorie naturali, collateral event of Manifesta 12, Gemellaro Geological Museum, Palermo (2018).

BUILDING

Via Monte di Pietà 23, Milano

+39 02 890 94995, info@building-gallery.com, www.building-gallery.com

Orari: mar-sab 10-19

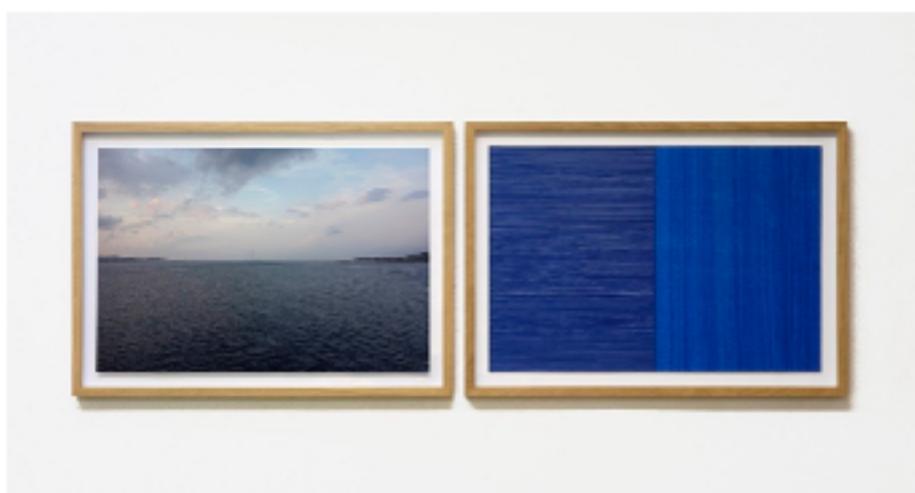
Ingresso gratuito

Immagine di copertina: Paolo Parisi, *The Weather was Mild on the Day of My Departure*, 2018, olio su carta, stampa Inkjet su Epson Ultra Smooth Fine Art paper 325 gr/m², due elementi, ciascuno 40 × 55,5 cm, con cornice. Courtesy l'artista

Paolo Parisi *The Weather was Mild on the Day of my Departure* a cura di Lorenzo Bruni

Published 2 mesi ago - REDAZIONE

“La pittura è superficie e stratificazione. La pratica della pittura, invece, si risolve nella riflessione sul linguaggio della pittura stessa e sul come si vedono le cose”. Paolo Parisi in conversazione con Lorenzo Bruni, dicembre 2020



BUILDING, dal 19 gennaio al 6 marzo 2021, presenta la mostra *Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure*, a cura di Lorenzo Bruni, ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano della galleria.

Il progetto *The Weather was Mild on the Day of my Departure* è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla

relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo con "l'altro diverso da sé".

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, di cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'esperienza diretta della visione che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.

I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi *The Whole World in a Detail (Fabric)* (2020) – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere site specific dal titolo *Alle ragazze d'Italia!* (2021), immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito. Gli altri due cicli sono *The Whole World in a Detail* (2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori – e *The Weather was Mild on the Day of my Departure* (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto, con un'immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Quello che accomuna le opere di Paolo Parisi in mostra da BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta. Questa esigenza è all'origine sia del lavoro installativo su stoffa *Alle ragazze d'Italia!*, sia dei dittici *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, come pure delle opere del 2013. Queste ultime sono le sculture della serie *U.s.a.I.s.o. (Uno sull'altro in senso orario)* (2013) – volumi che rappresentano l'elemento "casa" o "studio" costituite da strati di fogli di cartone e calchi degli stessi, realizzati in gesso – e l'opera video dal titolo *Untitled (postcards film)* (2013) la cui narrazione cambia continuamente grazie ad un sistema computerizzato che determina in modo random la sequenza delle immagini stratificandole tra loro, processo messo in evidenza anche dalla musica elettronica studiata per l'occasione. Questi due cicli, pur non appartenendo all'ultima produzione dell'artista, sono stati inseriti nel percorso espositivo per evidenziare la coerenza di intenti che da tempo Parisi affronta trovando soluzioni sempre nuove con cui aprire campi di riflessioni distanti, ma anche vicini, tra loro.

"Il tema che ritorna costantemente nei lavori di Parisi, che scandiscono la percezione e la re-immaginazione dei due piani dello spazio architettonico di BUILDING – come scrive il curatore della mostra Lorenzo Bruni – è il colore e la sua reazione alla stratificazione del tempo della visione. Il colore, nel suo caso, diviene viscere e intelletto nello stesso instante. Infatti, il risultato a cui conduce lo spettatore è quello di interrogarsi sull'idea di esperienza diretta in un tempo dominato dalla globalizzazione digitale e dalla pandemia mondiale, che ha costretto le persone a vivere nel proprio spazio privato pur in totale iper-connessione con tutti e tutto. La necessità di ragionare sulla contraddizione contemporanea di "essere o raccontarsi" è risolta proponendo già una direzione di soluzione per mezzo del titolo della mostra che è preso in prestito dal testo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 naviga il globo in solitaria. La frase in questione fa riferimento al momento della sua partenza dalle coste di Boston senza motore, senza radio, senza GPS, senza carte elettroniche... e persino senza sapere nuotare. Tutto indica una totale aderenza all'istante che non protende al passato, bensì alla scoperta del possibile futuro".

Cenni biografici

Paolo Parisi (Catania 1965) vive e lavora a Firenze.

L'esperienza dell'arte come pratica cognitiva e la variazione della percezione – legata al cambiamento del proprio punto di vista – sono aspetti fondamentali della sua opera. Una determinata colorazione delle vetrate consente di trasformare la luce del giorno in un altro colore. Il suono registrato dalle sonde collocate sotto la crosta dei vulcani può rendere udibile il movimento della materia. La scultura, realizzata a strati di fogli di cartone ondulato, può essere praticata al suo interno, come se fosse una cavità naturale. Il lavoro di Paolo Parisi riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore. Sin dagli esordi la ricerca dell'artista appare incentrata sulla trasformazione in immagine artistica di un assunto iniziale non arbitrario, in quanto volutamente recepito attraverso strumenti che escludono l'interferenza del dato psicologico quali la cartografia, il rilievo architettonico e l'ottica fotografica.

Dal 1993 affianca l'attività artistica a quella didattica, presso le Accademie di Belle Arti (di Bologna e, dal 2010, di Firenze) e attraverso numerose conferenze, workshop e lectures tenute in tutto il mondo. Questo interesse per la trasmissione di un'esperienza condivisa dell'arte si manifesta anche attraverso la partecipazione alla fondazione dello spazio no-profit Base / Progetti per l'arte di Firenze, che propone, sin dall'inizio della sua attività (1998), una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea nella società attuale e sulle modalità di autodeterminazione al di là delle coercizioni imposte dal mercato dell'arte e dal suo sistema.

Tra le mostre collettive sono da ricordare: Primo Marella Gallery di Pechino (2007); Via Nuova Arte Contemporanea di Firenze (2007); Manifesta 7, a Trento, Bolzano e Rovereto (2007); Villa Romana a Firenze (2008); Museum of Fine Arts di Hanoi (2007); White House di Singapore (2007); Korean Design Center di Seoul (2008); Istituto Italiano di Cultura di Tokyo (2008); MACRO di Roma (2009); Magazzino d'arte moderna di Roma (2010); XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara e Alla maniera d'oggi. Base a Firenze, a Firenze (2010); Galleria Enrico Astuni di Bologna (2011 e 2013); CNEAI di Chatoux, Parigi (2013); Klaipėda Culture Communication Center di Klaipėda (2013); Museo d'arte Moderna e Contemporanea Palazzo Riso di Palermo (2014). Nel 2015 il suo lavoro è incluso nelle mostre Capolavori dalla collezione Farnesina. Uno sguardo sull'arte italiana dagli anni Cinquanta ad oggi presso il Museo d'Arte contemporanea MSU di Zagabria; Le stanza d'Aragona. Pratiche pittoriche all'alba del nuovo millennio, presso il Villino Favalaro di Palermo e, nel 2016, all'ultima edizione di Fuori Uso, presso l'ex tribunale di Pescara, dal titolo Avviso di garanzia; Io sono qui!, MACRO Testaccio, Roma (2017); Paesaggi mentali / Traiettorie naturali, collateral event of Manifesta 12, Gemellaro Geological Museum, Palermo (2018).

THAT'S
CONTEM
PORARY

PAOLO PARISI

— The Weather was Mild on the Day of my
Departure —



Paolo Parisi, *The Whole World in a Detail*, 2019, olio su tela, 200 x 200 cm. Courtesy
l'artista



Exhibition

BUILDING

Via Monte di Pietà 23, 20121 Milano

FROM GEN. 19, 2021

TO MARZO 6, 2021

A cura di Lorenzo Bruni

Aperto su appuntamento

Per info: info@building-gallery.com

ABOUT

BUILDING presenta la mostra "Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure", ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano della galleria. Il progetto "The Weather was Mild on the Day of my Departure" è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio - fisico e mentale - inteso come scoperta e condivisione del mondo con "l'altro diverso da sé".



 **LUOGO**

BUILDING

Via Monte di Pietà 23 20121 Milano

 **DATA**

Gen 19 2021 - Mar 27 2021

Paolo Parisi | The Weather was Mild on the Day of my Departure

BUILDING, dal 19 gennaio al 6 marzo 2021, presenta la mostra *Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure*, a cura di Lorenzo Bruni, ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano della galleria.

Il progetto *The Weather was Mild on the Day of my Departure* è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo con "l'altro diverso da sé".

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, di cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'esperienza diretta della visione che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.

I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi *The Whole World in a Detail* – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere *site specific* dal titolo *Alle ragazze d'Italia!* Immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito.

Gli altri due cicli sono *The Whole World in a Detail* – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori – e *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto, con un'immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Quello che accomuna le opere di **Paolo Parisi** in mostra da BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta. Questa esigenza è all'origine sia del lavoro installativo su stoffa *Alle ragazze d'Italia!* sia dei dittici *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, come pure delle opere del 2013.

Queste ultime sono le sculture della serie *U.s.a.i.s.o. (Uno sull'altro in senso orario)* – volumi che rappresentano l'elemento "casa" o "studio" costituite da strati di fogli di cartone e calchi degli stessi, realizzati in gesso – e l'opera video dal titolo *Untitled (postcards film)* la cui narrazione cambia continuamente grazie ad un sistema computerizzato che determina in modo random la sequenza delle immagini stratificandole tra loro, processo messo in evidenza anche dalla musica elettronica studiata per l'occasione. Questi due cicli, pur non appartenendo all'ultima produzione dell'artista, sono stati inseriti nel percorso espositivo per evidenziare la coerenza di intenti che da tempo Parisi affronta trovando soluzioni sempre nuove con cui aprire campi di riflessione distanti, ma anche vicini, tra loro.

Paolo Parisi, nato a Catania nel 1965, vive e lavora a Firenze. L'esperienza dell'arte come pratica cognitiva e la variazione della percezione sono aspetti fondamentali della sua opera. Una determinata colorazione delle vetrate consente di trasformare la luce del giorno in un altro colore. Il suono registrato dalle sonde collocate sotto la crosta dei vulcani può rendere udibile il movimento della materia. La scultura, realizzata a strati di fogli di cartone ondulato, può essere praticata al suo interno, come se fosse una cavità naturale. Il lavoro di **Paolo Parisi** riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore.

Sin dagli esordi la ricerca dell'artista appare incentrata sulla trasformazione in immagine artistica di un assunto iniziale non arbitrario, in quanto volutamente recepito attraverso strumenti che escludono l'interferenza del dato psicologico quali la cartografia, il rilievo architettonico e l'ottica fotografica. Dal 1993 affianca l'attività artistica a quella didattica, presso le Accademie di Belle Arti di Bologna e, dal 2010, di Firenze e attraverso numerose conferenze, workshop e lectures tenute in tutto il mondo. Questo interesse per la trasmissione di un'esperienza condivisa dell'arte si manifesta anche attraverso la partecipazione alla fondazione dello spazio no-profit Base / Progetti per l'arte di Firenze, che propone, sin dall'inizio della sua attività.

Immagine: *Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure*, a cura di Lorenzo Bruni, **Paolo Parisi**, *The Weather was Mild on the Day of My Departure*, 2018, olio su carta, stampa inkjet su Epson Ultra Smooth Fine Art paper 325 gr/m2, due elementi, ciascuno 40 x 55,5 cm, con cornice.

19 gennaio – 6 marzo 2021

BUILDING, via Monte di Pietà 23, Milano

Paolo Parisi

The Weather was Mild on the Day of My Departure

Dal martedì al sabato, dalle ore 10.00 alle ore 19.00

www.building-gallery.com



A BUILDING di Milano Paolo Parisi “The Weather was Mild on the Day of my Departure”



BUILDING dal 19 gennaio presenta la mostra Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure, a cura di Lorenzo Bruni, ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano.

Il progetto The Weather was Mild on the Day of my Departure è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo con “l'altro diverso da sé”.

La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, di cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza dell'esperienza diretta della visione che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato.

I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi *The Whole World in a Detail (Fabric)* (2020) – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere site specific dal titolo *Alle ragazze d'Italia!* (2021), immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito. Gli altri due cicli sono *The Whole World in a Detail* (2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori – e *The Weather was Mild on the Day of my Departure* (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto con una immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia.

Quello che accomuna le opere di Paolo Parisi in mostra a BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta. Questa esigenza è all'origine sia del lavoro installativo su stoffa *Alle ragazze d'Italia!*, sia dei dittici *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, come pure delle opere del 2013. Queste ultime sono le sculture della serie *U.s.a.i.s.o. (Uno sull'altro in senso orario)* (2013) – volumi che rappresentano l'elemento "casa" o "studio" costituite da strati di fogli di cartone e calchi degli stessi, realizzati in gesso – e l'opera video dal titolo *Untitled (postcards film)* (2013) la cui narrazione cambia continuamente grazie a un sistema computerizzato che determina in modo random la sequenza delle immagini stratificandole tra loro, processo messo in evidenza anche dalla musica elettronica studiata per l'occasione. Questi due cicli, pur non appartenendo all'ultima produzione dell'artista, sono stati inseriti nel percorso espositivo per evidenziare la coerenza di intenti che da tempo Parisi affronta trovando soluzioni sempre nuove con cui aprire campi di riflessioni distanti, ma anche vicini, tra loro.

“Il tema che ritorna costantemente nei lavori di Parisi, che scandiscono la percezione e la re-immaginazione dei due piani dello spazio architettonico di BUILDING – come scrive il curatore della mostra Lorenzo Bruni – è il colore e la sua reazione alla stratificazione del tempo della visione. Il colore, nel suo caso, diviene viscere e intelletto nello stesso instante. Infatti, il risultato a cui conduce lo spettatore è quello di interrogarsi sull’idea di esperienza diretta in un tempo dominato dalla globalizzazione digitale e dalla pandemia mondiale, che ha costretto le persone a vivere nel proprio spazio privato pur in totale iperconnessione con tutti e tutto. La necessità di ragionare sulla contraddizione contemporanea di “essere o raccontarsi” è risolta proponendo già una direzione di soluzione per mezzo del titolo della mostra che è preso in prestito dal testo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 naviga il globo in solitaria. La frase in questione fa riferimento al momento della sua partenza dalle coste di Boston senza motore, senza radio, senza GPS, senza carte elettroniche... e persino senza sapere nuotare. Tutto indica una totale aderenza all’istante che non protende al passato, bensì alla scoperta del possibile futuro”.



L'ARTISTA

Paolo Parisi (Catania 1965) vive e lavora a Firenze.

L'esperienza dell'arte come pratica cognitiva e la variazione della percezione – legata al cambiamento del proprio punto di vista – sono aspetti fondamentali della sua opera. Una determinata colorazione delle vetrate consente di trasformare la luce del giorno in un altro colore. Il suono registrato dalle sonde collocate sotto la crosta dei vulcani può rendere udibile il movimento della materia. La scultura, realizzata a strati di fogli di cartone ondulato, può essere praticata al suo interno, come se fosse una cavità naturale. Il lavoro di Paolo Parisi riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore. Sin dagli esordi la ricerca dell'artista appare incentrata sulla trasformazione in immagine artistica di un assunto iniziale non arbitrario, in quanto volutamente recepito attraverso strumenti che escludono l'interferenza del dato psicologico quali la cartografia, il rilievo architettonico e l'ottica fotografica.

Dal 1993 affianca l'attività artistica a quella didattica, presso le Accademie di Belle Arti (di Bologna e, dal 2010, di Firenze) e attraverso numerose conferenze, workshop e lectures tenute in tutto il mondo. Questo interesse per la trasmissione di un'esperienza condivisa dell'arte si manifesta anche attraverso la partecipazione alla fondazione dello spazio no-profit Base / Progetti per l'arte di Firenze, che propone, sin dall'inizio della sua attività (1998), una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea nella società attuale e sulle modalità di autodeterminazione al di là delle coercizioni imposte dal mercato dell'arte e dal suo sistema.

A partire dagli anni '90 ha esposto in numerose gallerie e musei italiani ed esteri tra cui ricordiamo: Museo Novecento, Firenze (2019); Fondazione Brodbeck, Catania (2011); Museo d'arte contemporanea della Sicilia Palazzo Riso, Palermo (2011); Centro Pecci, Prato (2008); Städtische Galerie im Lenbachhaus, Monaco (2006); Quarter, Firenze (2005); GCAC Castel San Pietro Terme (2002); Aller Art Verein, Bludenz (2001). Tra le altre recenti partecipazioni in mostre collettive: Museo Geologico Gemmellaro, Palermo – evento collaterale ufficiale di Manifesta 12 – (2018); M.A.C.RO, Roma (2017, 2009, 2007); Fuori Uso, Pescara (2016); Museo d'Arte contemporanea MSU, Zagabria (2015); CNEAI, Chatou, Parigi (2013); Klaipėda Culture Communication Center, Klaipėda (2013); Magazzino d'arte moderna, Roma (2010); XIV Biennale Internazionale di Scultura, Carrara (2010); Villa Romana, Firenze (2008); Primo Marella Gallery, Pechino (2007); Manifesta 7 – evento collaterale ufficiale di Manifesta 7 – spazi pubblicitari di Bolzano e Rovereto (2007); Museum of Fine Arts, Hanoi (2007); White House, Singapore (2007); Korean Design Center di Seoul (2007); Istituto Italiano di Cultura, Tokyo (2007).

exibart



Paolo Parisi – The Weather was Mild on the Day of my Departure

19

GENNAIO 2021

Paolo Parisi – The Weather was Mild on the Day of my Departure

Dal 19 gennaio al 06 marzo 2021

ARTE CONTEMPORANEA

Location

BUILDING

Milano, Via Monte Di Pietà, 23, (Milano)

Sito web

www.building-gallery.com

Autore

Paolo Parisi

Curatore

Lorenzo Bruni

BUILDING, dal 19 gennaio al 6 marzo 2021, presenta la mostra **Paolo Parisi. The Weather was Mild on the Day of my Departure**, a cura di Lorenzo Bruni, ideata appositamente per le sale espositive del piano terra e del primo piano della galleria.

Comunicato stampa —

Il progetto *The Weather was Mild on the Day of my Departure* è costituito da quattro nuovi cicli di opere che riflettono sulla pratica della pittura e che rappresentano gli ultimi tre anni dell'intensa ricerca dell'artista. Alle opere del 2018-2020 si aggiungono quattro sculture e un video del 2013 che condividono la stessa riflessione allargata sull'oggetto quadro e sulla relazione di quest'ultimo con il contenitore in cui si inserisce. Tutte le opere hanno in comune l'esplorazione del tema dell'eredità del Modernismo e della pittura monocroma, ma anche e soprattutto del viaggio – fisico e mentale – inteso come scoperta e condivisione del mondo con "l'altro diverso da sé". La mostra è stata concepita come una narrazione unica che si sviluppa all'interno di BUILDING chiamando in causa lo spettatore per mezzo di opere, di cicli e tecniche differenti. L'obiettivo è un'analisi sull'importanza

Segnala l'evento



dell'esperienza diretta della visione che, come ci suggeriscono le opere, risulta essere completa soltanto nel momento in cui viene raggiunto un equilibrio tra concetti quali: osservare e percepire, fare esperienza e interpretare, immagine figurativa e astratta, maschile e femminile, saper ricordare ma anche dimenticare. Tentativo che coincide con l'idea di individuare una terza via che sfugga al dualismo occidentale del secolo passato. I nuovi cicli di opere vanno dai quadri monocromi *The Whole World in a Detail (Fabric)* (2020) – superfici cangianti per effetto della particolare stesura del colore che rimandano alla preziosità illusoria delle stoffe tipiche della pittura rinascimentale – alle opere *site specific* dal titolo *Alle ragazze d'Italia!* (2021), immagini di paesaggi dell'archivio personale dell'artista stampate su stoffa trasparente ricamata con elementi geometrici modernisti ripresi da un manuale di cucito. Gli altri due cicli sono *The Whole World in a Detail* (2018-2019) – pitture basate sulla ripetizione della forma quadrata del pixel fotografico che però nega se stessa per effetto della stratificazione dei colori – e *The Weather was Mild on the Day of my Departure* (2018), da cui è preso il titolo di tutta la mostra, costituito da dittici che mettono in relazione un monocromo dipinto, con un'immagine fotografica del paesaggio dello stretto di Messina, tra la Sicilia e il resto d'Italia. Quello che accomuna le opere di Paolo Parisi in mostra da BUILDING, oltre alla riflessione sugli strumenti della pittura, è la volontà di analizzare i codici con cui l'essere umano interpreta la misurazione, l'immaginazione e la percezione del suo attraversare i luoghi, ma anche come li ricorda e li progetta. Questa esigenza è all'origine sia del lavoro installativo su stoffa *Alle ragazze d'Italia!*, sia dei dittici *The Weather was Mild on the Day of my Departure*, come pure delle opere del 2013. Queste ultime sono le sculture della serie *U.s.a.i.s.o. (Uno sull'altro in senso orario)* (2013) – volumi che rappresentano l'elemento "casa" o "studio" costituite da strati di fogli di cartone e calchi

degli stessi, realizzati in gesso – e l'opera video dal titolo Untitled (postcards film) (2013) la cui narrazione cambia continuamente grazie ad un sistema computerizzato che determina in modo random la sequenza delle immagini stratificandole tra loro, processo messo in evidenza anche dalla musica elettronica studiata per l'occasione. Questi due cicli, pur non appartenendo all'ultima produzione dell'artista, sono stati inseriti nel percorso espositivo per evidenziare la coerenza di intenti che da tempo Parisi affronta trovando soluzioni sempre nuove con cui aprire campi di riflessioni distanti, ma anche vicini, tra loro. "Il tema che ritorna costantemente nei lavori di Parisi, che scandiscono la percezione e la re-immaginazione dei due piani dello spazio architettonico di BUILDING – come scrive il curatore della mostra Lorenzo Bruni – è il colore e la sua reazione alla stratificazione del tempo della visione. Il colore, nel suo caso, diviene viscere e intelletto nello stesso istante. Infatti, il risultato a cui conduce lo spettatore è quello di interrogarsi sull'idea di esperienza diretta in un tempo dominato dalla globalizzazione digitale e dalla pandemia mondiale, che ha costretto le persone a vivere nel proprio spazio privato pur in totale iperconnessione con tutti e tutto. La necessità di ragionare sulla contraddizione contemporanea di "essere o raccontarsi" è risolta proponendo già una direzione di soluzione per mezzo del titolo della mostra che è preso in prestito dal testo di Joshua Slocum, il primo uomo che nel 1895 naviga il globo in solitaria. La frase in questione fa riferimento al momento della sua partenza dalle coste di Boston senza motore, senza radio, senza GPS, senza carte elettroniche... e persino senza sapere nuotare. Tutto indica una totale aderenza all'istante che non protende al passato, bensì alla scoperta del possibile futuro". Cenni biografici Paolo Parisi (Catania 1965) vive e lavora a Firenze. L'esperienza dell'arte come pratica cognitiva e la variazione della percezione – legata al cambiamento del proprio punto di vista –

sono aspetti fondamentali della sua opera. Una determinata colorazione delle vetrate consente di trasformare la luce del giorno in un altro colore. Il suono registrato dalle sonde collocate sotto la crosta dei vulcani può rendere udibile il movimento della materia. La scultura, realizzata a strati di fogli di cartone ondulato, può essere praticata al suo interno, come se fosse una cavità naturale. Il lavoro di Paolo Parisi riflette sulla pittura e sulle relazioni che essa può instaurare con ciò che le sta intorno, rendendo la fruizione dell'opera un'esperienza fisica che permette di stabilire nuove relazioni tra contenuto e contenitore. Sin dagli esordi la ricerca dell'artista appare incentrata sulla trasformazione in immagine artistica di un assunto iniziale non arbitrario, in quanto volutamente recepito attraverso strumenti che escludono l'interferenza del dato psicologico quali la cartografia, il rilievo architettonico e l'ottica fotografica. Dal 1993 affianca l'attività artistica a quella didattica, presso le Accademie di Belle Arti (di Bologna e, dal 2010, di Firenze) e attraverso numerose conferenze, workshop e lectures tenute in tutto il mondo. Questo interesse per la trasmissione di un'esperienza condivisa dell'arte si manifesta anche attraverso la partecipazione alla fondazione dello spazio no-profit Base / Progetti per l'arte di Firenze, che propone, sin dall'inizio della sua attività (1998), una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea nella società attuale e sulle modalità di autodeterminazione al di là delle coercizioni imposte dal mercato dell'arte e dal suo sistema. Tra le mostre collettive sono da ricordare: Primo Marella Gallery di Pechino (2007); Via Nuova Arte Contemporanea di Firenze (2007); Manifesta 7, a Trento, Bolzano e Rovereto (2007); Villa Romana a Firenze (2008); Museum of Fine Arts di Hanoi (2007); White House di Singapore (2007); Korean Design Center di Seoul (2008); Istituto Italiano di Cultura di Tokyo (2008); MACRO di Roma (2009); Magazzino d'arte moderna di Roma (2010); XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara e

BUILDING

press info at press@building-gallery.com

BUILDING

Via Monte di Pietà 23, Milan 20121

Tue - Sat, 10 AM - 7 PM

T +39 02 890 94995

www.building-gallery.com